

481.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>	
Pecoraro Scanio ..... 7-00650	22499	Cento ..... 3-03404	22512
Menia ..... 7-00651	22499	Selva ..... 3-03405	22512
Boghetta ..... 7-00652	22501	Selva ..... 3-03414	22512
<b>Interpellanze urgenti:</b> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<b>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</b>	
Paissan ..... 2-01611	22504	<b>VII Commissione</b>	
Sbarbati ..... 2-01613	22504	Aprea ..... 5-05753	22514
<b>Interpellanze:</b>		Vogolino ..... 5-05754	22514
Leccese ..... 2-01612	22506	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Tassone ..... 2-01614	22506	Molinari ..... 5-05749	22515
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>		Pampo ..... 5-05750	22515
De Biasio Calimani ..... 3-03406	22508	Pecoraro Scanio ..... 5-05751	22515
Comino ..... 3-03407	22508	Bosco ..... 5-05752	22516
Izzo Domenico ..... 3-03408	22508	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Nocera ..... 3-03409	22509	Baccini ..... 4-22092	22517
Nesi ..... 3-03410	22509	Cento ..... 4-22093	22517
Niccolini ..... 3-03411	22509	Chincarini ..... 4-22094	22517
Crema ..... 3-03412	22510	De Cesaris ..... 4-22095	22518
Lamacchia ..... 3-03413	22510	De Cesaris ..... 4-22096	22519
		Fiori ..... 4-22097	22520

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1999

	PAG.		PAG.		
Gramazio .....	4-22098	22520	Cento .....	4-22113	22528
Gramazio .....	4-22099	22521	Napoli .....	4-22114	22528
Lucchese .....	4-22100	22521	Tassone .....	4-22115	22529
Lucchese .....	4-22101	22522	Bertucci .....	4-22116	22530
Scalia .....	4-22102	22522	Pittella .....	4-22117	22531
Storace .....	4-22103	22523	Tassone .....	4-22118	22531
Storace .....	4-22104	22523	Zacchera .....	4-22119	22532
Tortoli .....	4-22105	22523	Zacchera .....	4-22120	22533
Gramazio .....	4-22106	22524	<b>Apposizione di firme a interrogazioni ....</b>		22534
Gagliardi .....	4-22107	22525	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>		
Cicu .....	4-22108	22525	<b>ispettivo .....</b>		22534
Innocenti .....	4-22109	22526	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Gazzilli .....	4-22110	22526	<b>dacato ispettivo .....</b>		22534
Tassone .....	4-22111	22527			
Cento .....	4-22112	22528			

### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

nel quadro di riforma della Politica agricola comunitaria (Pac) prevista dal documento della Commissione Agenda 2000 ampio spazio è dedicato alla nuova Ocm « carne bovina »;

la nuova Ocm « carne bovina » si propone anche di favorire il raggiungimento di nuovi obiettivi di natura extraeconomica, quali la salvaguardia dell'ambiente ed il miglioramento della qualità della vita degli agricoltori delle aree interne e svantaggiate, nonché di incentivare l'adozione dei metodi produttivi maggiormente vicini ai processi naturali ed a quelli ecocompatibili;

i nuovi incentivi comunitari potrebbero essere utilizzati al meglio per rilanciare le economie di molte zone svantaggiate della nostra nazione (dorsale appenninica e molte zone del meridione, come la Sila), dove la principale forma di economia è stata legata per secoli all'allevamento del bestiame ed alla silvicoltura. Un sistema economico compatibile che permetta un reddito a coloro che vivono in tali aree porterebbe molti benefici sia dal punto di vista ambientale, con una maggiore salvaguardia del territorio, che dal punto di vista sociale, con la sicura inversione di tendenza nel grave fenomeno di abbandono delle campagne ed in particolare delle zone svantaggiate con relativo spopolamento;

ai fini pratici, sarebbe auspicabile che il Governo italiano assumesse, rispetto alle proposte della Commissione dettate nell'Agenda 2000, una posizione che prevedesse le seguenti modifiche: 1) eliminazione del vincolo dei 90 capi per il premio speciale bovini maschi, mantenendo comunque sempre valido il limite di 2 UBA/

Ha; 2) aumento del massimale nazionale del numero di vacche nutrici aventi diritto al premio; portare l'attuale tetto (circa 500.000) ad un milione (1.000.000) di capi. Ciò permetterebbe alle aziende della zona padana e del triveneto, forti importatori di vitelli da ingrasso da paesi terzi e Francia, di approvvigionarsi in Italia, con un netto miglioramento della bilancia commerciale; la misura prevede quindi il mantenimento delle quote regionali vacche nutrici; 3) mantenendo valido il principio dettato dall'Agenda 2000 di assegnare la gestione di parte dei fondi direttamente agli stati membri, consentendo a questi un ampio margine di manovra, la quota assegnata all'Italia (circa 547 miliardi di lire) dovrà prevedere una parte di fondi (circa il 50 per cento) da destinare come premio alla macellazione ripartendo i sussidi in maniera non discriminatoria; la restante parte dei pagamenti supplementari dovrebbe essere destinata come sussidio per ettaro (66 Euro) di pascolo permanente;

quanto elencato è perfettamente in linea con le proposte della Commissione e con le posizioni di gran parte degli altri paesi membri e permetterebbe alla delegazione italiana di vedere facilmente approvate le proprie proposte lasciando maggiori margini di trattativa in altri settori altrettanto strategici per l'economia agricola nazionale (olio, cereali, latte, vino eccetera):

impegna il Governo:

ad assumere nell'ambito delle trattative della riforma della Pac per gli anni 2000-2006, una posizione sulla Ocm « carne bovina » che permetta l'attuazione delle misure elencate in premessa.

(7-00650)

« Pecoraro Scanio ».

La I Commissione,

premesso che:

l'articolo 7 della legge 28 marzo 1997, n. 85 ha autorizzato il Ministro dell'interno a bandire, entro sessanta giorni

alla data di entrata in vigore della legge, un concorso straordinario per titoli ed esami e non più di due concorsi straordinari nel quinquennio successivo, per l'accesso alle qualifiche iniziali dei ruoli dei commissari e dei direttori tecnici della polizia di Stato, per non oltre il 50 per cento dei posti disponibili;

ai concorsi risulta ammesso a partecipare il personale della polizia di Stato, in possesso del prescritto diploma di laurea e dei requisiti attitudinali richiesti;

per il primo bando di concorso, i posti disponibili facevano riferimento alle vacanze registrate alla data del 31 agosto 1996;

senonché a fronte dei 158 posti messi a concorso con decreto ministeriale del 16 giugno 1997, sono risultati idonei 192 candidati;

risulterebbero esclusi dalla nomina 34 concorrenti, tutti appartenenti all'amministrazione della pubblica sicurezza e molti dei quali inquadrati nel ruolo degli ispettori, con lunghi anni di esperienza operativa nel contrasto alla criminalità, un sicuro punto di riferimento dei dispositivi di polizia anticrimine;

l'amministrazione della pubblica sicurezza ritiene non applicabili, nella fattispecie, le vigenti disposizioni concernenti la possibilità, in generale attribuita alle amministrazioni statali, di conferire i posti resisi scoperti, nonostante la vacanza organica nel ruolo dei commissari si aggiri al 1° gennaio 1999 a 542 unità rispetto a 1.562 posti previsti;

le recenti vicende di recrudescenza della criminalità rendono indifferibili nuove misure di potenziamento dell'organico della polizia di Stato, sicché la nomina del personale già vincitore di concorso si appalesa un provvedimento necessario e conveniente sulla base dei criteri di buon andamento ed economicità dell'azione amministrativa senza intaccare il fondamentale canone dell'accesso per concorso alle pubbliche amministrazioni ex articolo 97 della Costituzione;

peraltro i provvedimenti di esclusione dalla nomina a vice commissario dei 34 concorrenti risultati idonei, potrebbero risultare viziati da eccesso di potere per disparità di trattamento, travisamento dei fatti, ingiustizia manifesta, sviamento di potere;

dubbi di legittimità costituzionale potrebbero sorgere sull'articolo 7 della legge 28 marzo 1997, n. 85 con riferimento all'articolo 3, primo comma, della Costituzione, ove l'esclusione dalla nomina potesse essere fatta risalire a tale previsione legislativa;

tuttavia il ricorso alla tutela giurisdizionale potrebbe apparire troppo lento rispetto alle attuali esigenze, onde si richiede un intervento per via legislativa;

giò premettere che, anteriormente a tale normativa, l'accesso alla qualifica di vice commissario, era consentito esclusivamente tramite il superamento di un pubblico concorso ovvero mediante la frequenza del corso quadriennale presso l'Istituto superiore di polizia;

la situazione è stata innovata, ancorché per via transitoria, con l'articolo 7 della legge 28 marzo 1997, n. 85 che, come accennato, ha istituito un concorso interno per l'assegnazione del 50 per cento dei posti disponibili;

la normativa non prevede, a ben vedere, che i concorrenti dichiarati idonei non possano ottenere la nomina, oltre i posti messi a concorso, poiché le attuali disponibilità complessive, del 50 per cento dei posti vacanti ammetterebbero tale possibilità;

né con questo verrebbe violata la percentuale di posti riservata al concorso pubblico o ai successivi due concorsi straordinari;

tuttavia le determinazioni dell'amministrazione della pubblica sicurezza in proposito, risultano contrarie all'assunzione e alla nomina di tutti gli idonei;

da ciò consegue che le determinazioni sfavorevoli ai concorrenti che hanno

superato tutte le prove del concorso stesso, siccome immotivate e assunte in violazione dei principi generali applicabili in materia, risultano illegittime;

l'esclusione dalla nomina alla qualifica iniziale dei commissari, può configurare altresì violazione del principio di eguaglianza di cui all'articolo 3, primo comma, della Costituzione, ravvisabile sia rispetto agli altri candidati ai pubblici concorsi ai quali, per converso, si applicano tali principi generali, sia rispetto ad altri concorsi interni già banditi dall'amministrazione, nei quali tutti i candidati idonei hanno visto riconosciuto il diritto alla nomina in ruolo;

infatti, il decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9 rubricato al Capo I: « - Aumento degli organici del personale appartenente alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri e al Corpo della guardia di finanza » al fine di assicurare la copertura delle vacanze nella dotazione organica della qualifica di vice ispettore, ha autorizzato l'Amministrazione della pubblica sicurezza ad utilizzare la graduatoria degli idonei a un precedente concorso interno, indetto con decreto del Ministro dell'interno del 4 settembre 1987;

non si può non rilevare come la fattispecie in argomento, sotto molti ed essenziali aspetti, risulta omogenea a quella propria del concorso interno per la nomina ad ispettore di tutti i concorrenti che risultarono « idonei », previsione questa, contemplata dalla legge 18 gennaio 1992, n. 9;

in tale contesto legislativo non si può non cogliere chiaramente un'esigenza e una linea progressiva e costante tendente ad assicurare la parità di trattamento tra i vari ruoli della stessa amministrazione;

come si è visto, l'istituzione dei concorsi straordinari è avvenuta non senza considerare una fisionomia giuridica sostanzialmente simmetrica tra i ruoli, salvo tutelare alcuni particolari profili che tuttavia non intaccano globalmente la posizione degli altri potenziali concorrenti;

è appena il caso di ricordare che la denominazione del concorso come « straordinario » sta semplicemente a significare il carattere transitorio del concorso stesso, siccome destinato ad essere soppresso, ma non anche a concretizzare una distinzione tra i concorrenti risultati idonei in questo concorso rispetto agli altri concorsi nel settore dell'impiego statale;

è dunque chiaro che, sul piano della ragionevolezza, non si giustifica l'omessa nomina alla qualifica di vice commissario del personale dichiarato « idoneo »;

il dubbio di costituzionalità si pone, sempre in relazione all'articolo 3 della Costituzione, sotto altro profilo, ove si consideri che, mentre per gli ispettori idonei la nomina è avvenuta anche oltre il numero di posti messi a concorso, la norma qui in esame, non riserverebbe lo stesso trattamento,

impegna il Governo

ad assicurare la copertura delle vacanze nella dotazione organica della qualifica di vice-commissario del personale della polizia di Stato, utilizzando la graduatoria degli idonei al concorso a centocinquanta posti di vice commissario, indetto con decreto del Ministro dell'interno del 16 giugno 1997, facendo decorrere la nomina, a tutti gli effetti, dalla data di inizio del corso di formazione previsto dall'articolo 7 della legge 28 marzo 1997, n. 85.

(7-00651) « Menia, Ascierio, Gasparri ».

La IX Commissione,

considerato che:

il sistema di trasporti del nostro Paese è caratterizzato dalla giustapposizione delle varie modalità ed, in particolare, dalla prevalenza del trasporto su gomma. Tale situazione comporta problemi ambientali, grande consumo energetico, alta incidentalità;

il settore dei trasporti è direttamente coinvolto al raggiungimento degli obiettivi contenuti negli accordi di Kyoto per la riduzione dell'inquinamento;

si ritiene urgente e necessario procedere: *a)* all'avvio di un consistente riequilibrio fra trasporto su gomma e trasporto ferroviario e marittimo incentivando l'intermodalità fra i vari settori; *b)* alla discussione del piano generale trasporti affinché siano indicati con atti legislativi e normativi modalità, tempi, finanziamenti per perseguire gli obiettivi di riequilibrio modale e di intermodalità;

il trasporto ferroviario è lo strumento centrale della trasformazione della rete di collegamenti del Paese in un sistema organico e efficiente, e del perseguimento degli obiettivi di riequilibrio modale e di intermodalità;

le Ferrovie dello Stato spa vivono da tempo una forte crisi interna che ha portato a una perdita di credibilità a cui l'ultima gestione ha saputo fornire risposte e l'attuale dirigenza delle Ferrovie dello Stato ha addirittura peggiorato la situazione: la gestione non è apparsa trasparente, il rapporto con i dipendenti è peggiorato a causa di atteggiamenti ricattatori ed autoritari, i sindacati denunciano difficoltà giacché sono inesistenti le relazioni sindacali, le assunzioni clientelari sono continuate, i conti economici non sono migliorati e i piani d'impresa sono falliti;

è necessario un forte rilancio delle Ferrovie dello Stato che prenda le mosse dalla definizione stessa del ruolo dell'azienda nel sistema-trasporti del Paese;

impegna il Governo

a emanare una direttiva per il trasporto ferroviario avente le seguenti caratteristiche: *a)* la missione delle Ferrovie dello Stato è il riequilibrio modale attraverso la concorrenza al trasporto su gomma e l'intermodalità al fine di costruire un sistema dei trasporti. Tale concorrenza deve essere garantita dallo Stato attraverso un piano generale dei trasporti

adeguato e attraverso interventi finanziari, legislativi e normativi atti ad evitare la concorrenza con il trasporto su strada; *b)* vanno indicate come priorità il trasporto pendolari e merci, aumentandone la velocità commerciale, la regolarità, gli *standards* di qualità; tale scelta comporta un potenziamento dei nodi e la tendenziale implementazione di una rete alternativa per le merci, nonché piani industriali dei settori interessati;

a organizzare le Ferrovie dello Stato in due società: una proprietaria delle reti, comprese le interconnessioni con le ferrovie di interesse locale, con il compito di potenziare le infrastrutture secondo le esigenze del Paese sia nell'integrazione interna nord-sud sia nei collegamenti internazionali; l'altra che gestisce la rete stessa e le attività commerciali e di supporto, poiché solo un'azienda dei servizi unica e fortemente integrata può essere in grado di perseguire gli obiettivi indicati. Deve essere pertanto esclusa la societizzazione in quanto la proliferazione societaria, indicando un altro modello, perseguirebbe altri obiettivi. Il nanismo industriale, infatti, significa: adesione ad una logica di mercato che nel settore ferroviario appare ideologica; copertura di « nicchie » privilegiate di trasporto; riduzione del ruolo delle ferrovie nei trasporti; rinuncia alla costituzione di un sistema fortemente integrato nel Paese. Solo l'unicità dell'impresa e della rete consentono l'unicità contrattuale;

ad aggiornare tempestivamente il programma degli investimenti e a dare priorità alle opere effettivamente cantierabili che hanno un alto impatto trasportistico e sociale;

a prevedere un sistematico controllo sullo stato di avanzamento delle opere da parte dell'ente per la vigilanza;

a inserire nel nuovo contratto di servizio gli indicatori degli *standards* di qualità e sicurezza;

a presentare al Parlamento per il parere, entro due mesi dalla presentazione

del piano d'impresa gli aggiornamenti del contratto di programma e del contratto di servizio;

a tenere conto per quanto riguarda la sicurezza del documento conclusivo della commissione sull'indagine conoscitiva non ancora chiusa;

a attuare ai sensi della direttiva 91/440/CE senza ulteriori rinvii la separazione contabile: senza contabilità industriale non è, infatti, possibile attaccare i costi interni, gli sprechi, e ottimizzare le risorse;

a limitare la divisionalizzazione alla gestione rete e alla attività commerciale;

a gestire le attività di supporto, o in apposite divisioni o in *service*, in quanto lo « spaccettamento » aumenterebbe notevolmente i costi, e si dimostrerebbe inutile non procedendo alla societizzazione e alle esternalizzazioni;

a escludere esternalizzazioni di attività propriamente ferroviarie o di supporto all'attività complessiva dell'impresa, in quanto si determinerebbero aumenti dei costi operativi, esuberi del personale, e una contrazione dell'attività e della capacità dell'azienda di controllare il ciclo ferroviario;

a cessare la campagna sul costo del lavoro e la politica degli esuberi, in quanto il costo del lavoro per unità di prodotto è contenuto nella media europea. Dai dati risulta invece che sono gli introiti, la quantità di trasporto, gli *standards* di qualità ad essere deficitari rispetto alle ferrovie europee;

a ridisegnare la scala gerarchica interna ponendo particolare attenzione al rapporto dirigenti, quadri e ferroviari, e mettendo un limite all'assunzione di dirigenti esterni all'azienda;

a improntare le politiche del personale alla valorizzazione delle risorse umane, obiettivo tanto più necessario in un'azienda di servizio a rete;

a imporre l'assunzione a tempo indeterminato del personale addetto ai vari settori afferenti la circolazione, e, più in generale, a impostare un piano di assunzioni al fine di coprire quei territori e quei settori attualmente non in grado di fornire un servizio sicuro e efficiente;

a introdurre le innovazioni tecnologiche in equilibrio con l'intervento umano al fine di evitare ripercussioni negative sulla sicurezza;

a verificare l'efficienza, la funzionalità e gli effetti dell'applicazione sulla rete nazionale del sistema Atc prima di renderlo effettivo;

a cambiare il gruppo dirigente al fine di garantire il rilancio delle ferrovie dello Stato spa e, per questa via, realizzare un forte riequilibrio modale con la strada, un sistema dei trasporti fortemente integrato con le altre modalità sia sul piano nazionale sia sul piano europeo.

(7-00652)

« Boghetta ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(*ex articolo 138-bis del regolamento*)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

il 19 ottobre 1998 è stata promulgata la legge n. 366 recante « Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica »;

la legge stanziava un fondo per il finanziamento degli interventi connessi allo sviluppo della mobilità ciclistica;

secondo l'articolo 4 della legge il Ministro dei trasporti e della navigazione deve approvare, entro il 31 marzo 1999, il piano per la ripartizione del fondo tra le regioni;

la legge prevede altresì che il Ministro dei lavori pubblici emani, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, un regolamento che definisca le caratteristiche tecniche delle piste ciclabili —:

se stia provvedendo ad effettuare la ripartizione dei fondi stanziati dalla legge e come stia operando per rispettare senza alcun ritardo la scadenza del 31 marzo prevista dall'articolo 4 della legge n. 366 del 1998;

se non ritenga opportuno emanare una circolare esplicativa che illustri alle regioni ed agli enti locali le procedure da seguire per ottenere i finanziamenti previsti dalla legge;

a che punto sia l'elaborazione delle norme tecniche da parte del Ministro dei lavori pubblici.

(2-01611)

« Paissan, Galletti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali, dell'università e della ricerca scientifica e della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 492 del 12 dicembre 1998 vengono previsti all'articolo 9, riguardante la commissione consultiva per la musica, la concessione di ausili finanziari in favore, tra l'altro, di istituzioni di alta formazione musicale sulla base di criteri stabiliti con regolamento adottato dal Ministro per i beni e le attività culturali;

tale disposizione si scontra con le normative attualmente vigenti per le quali la formazione e l'alta formazione sono di competenza, rispettivamente, del ministero della pubblica istruzione e del Ministro dell'università e della ricerca scientifica;

per Costituzione e leggi successive solo le attuali istituzioni di alta cultura possono avere la prerogativa di assicurare l'alta formazione, che non può essere concessa per semplice regolamento a soggetti privati ancora da definire;

la legge n. 59 del 1997 negli articoli 11 e 12, comma 1 [lettere a), n), q)] e comma 3, nonché all'articolo 14, cui fa riferimento il decreto legislativo in oggetto, consentono deleghe ben definite, ma in nessun caso possono applicarsi all'alta formazione che attiene ad altri dicasteri, che non sono, in questo caso, neppure coinvolti;

da tutto ciò si evidenzia il rischio che, per la prima volta nella storia della Repubblica, si possa attribuire l'alta formazione musicale a soggetti non ancora identificati, al di là e al di sopra dei conservatori di musica, con tutte le conseguenze, anche incostituzionali, facilmente prevedibili;

è da rilevare, altresì, che su questo tema [sul quale continua ad essere bloccato alla Commissione Cultura del Senato il testo di legge trasmesso dalla Camera dei deputati finalizzato alla riforma delle Accademie delle Belle Arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli istituti superiori per le industrie artistiche (Isia), dei Conservatori di musica e degli Istituti mu-

sicali pareggiati] non si è neanche pensato di consultare per un parere le Commissioni competenti di Camera e Senato;

quanto decretato, unito alle proposte secondarizzanti, all'indiscriminata riduzione degli organici e ad altre simili iniziative, tende sostanzialmente a favorire le scuole private che così si assicurano enormi benefici a danno, però, delle istituzioni dello Stato e degli studenti —:

per quale motivo della problematica in oggetto non siano state previamente investite le Commissioni competenti in materia, tenuto conto della delicatezza del tema e del fatto che è attualmente al-

l'esame della Commissione istruzione del Senato un testo di legge approvato dalla Commissione cultura della Camera dei deputati su cui il Governo si è espresso favorevolmente, che prevede un'organica riforma del settore;

se si intenda stralciare dal decreto legislativo n. 492 del 1998 la parte concernente la concessione di ausili finanziari alle istituzioni di alta formazione musicale in quanto incostituzionale ed in contrasto con le leggi vigenti.

(2-01613) « Sbarbati, Mazzocchin, La Malfa, Manca, Marongiu, Negri ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Siae, ente concessionario per la riscossione delle imposte riguardanti il settore dello spettacolo, opera da circa settant'anni efficacemente con una struttura organizzativa diffusa in modo capillare su tutto il territorio nazionale con oltre 800 uffici periferici;

detta struttura occupa circa 1.600 dipendenti e 800 agenti con mandato;

nel corso del 1998 la Siae ha già subito una perdita pari a circa 50 miliardi causata dal mancato rinnovo della convenzione per la riscossione dell'imposta unica corse cavalli e inoltre, con l'attuazione della legge n. 288 del 1998, ci potrebbe essere una ulteriore perdita di circa 70 miliardi pari a oltre il 50 per cento del volume di affari complessivo;

il direttore generale della Siae in una intervista pubblicata dal quotidiano *La Repubblica* in data 11 gennaio 1999 ha ipotizzato la suddivisione della Siae in tre separate società di natura privata;

le organizzazioni sindacali e le associazioni degli autori sono fortemente allarmate sia per l'ipotesi formulata dal direttore generale della Siae, sia per i provvedimenti che il Governo sta adottando, poiché comprometterebbero l'esistenza stessa della Siae;

la capillare presenza della Siae è indispensabile per la riscossione del diritto d'autore per le esecuzioni musicali, teatrali, eccetera, ovvero quel diritto di sfruttamento economico delle opere di ingegno che permette soprattutto ai giovani autori di poter iniziare la loro attività creativa senza dover cercare *sponsor* o mecenati;

lo Stato affidando alla Siae la riscossione delle imposte connesse al settore dello spettacolo, oltre a trarne un efficiente servizio, ha ritenuto di dover contribuire a buona parte dei costi dell'attività di accertamento e riscossione dei diritti dei piccoli e medi autori, che altrimenti risulterebbe impraticabile in quanto antieconomica;

l'ipotesi del direttore generale della Siae la trasformerebbe in una azienda piccola e privata, e quindi facile preda di interessi dei grandi gruppi editoriali a scapito dei piccoli e medi autori —:

in considerazione di quanto previsto alle lettere *p)*, *q)* e *r)* dell'articolo 1 della legge n. 288 del 1998 nonché nell'ordine del giorno 0/2793-*bis*-B/1/6 presentato al Senato dal Gruppo Verde in data 7 luglio 1998, e accolto dal Governo, quali provvedimenti intenda adottare per controbilanciare le perdite derivanti alla Siae dall'attuazione della legge n. 288 del 1998 e per assicurare il livello occupazionale della Siae stessa;

in che modo intenda patrocinare la crescita dei giovani autori e la tutela dei piccoli e medi autori che una Siae privata finalizzata esclusivamente all'utile non potrebbe svolgere in quanto antieconomica;

in che modo intenda corrispondere all'impegno assunto accogliendo l'atto di indirizzo presentato dal Gruppo Verde al Senato in merito all'approvazione della legge n. 288 del 1998.

(2-01612)

« Lecce ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni), istituita con decreto legislativo n. 29 del 1993, ha sottoscritto con alcune sigle sindacali il contratto del comparto ministeri relativo al quadriennio 1998-2001, il

cui *iter* procedurale stabilito dall'articolo 51 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni e integrazioni è in corso di perfezionamento;

il testo di tale contratto, all'articolo 38, prevede l'istituzione di una commissione paritetica per definire nell'ambito dell'area C, creata con l'articolo 13 dello stesso atto negoziale, la « distinta disciplina » introdotta all'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo n. 396 del 1997, escludendone l'applicazione nei confronti delle altre figure professionali, elencate nello stesso decreto legislativo n. 396 del 1997, che svolgono compiti di direzione (*ex* carriera direttiva), nonché di quel personale che svolge attività professionali tecnico-scientifiche e di ricerca, provenienti dalla VII, VIII e IX qualifica funzionale;

presso alcune amministrazioni risultano siano state date disposizioni per dare attuazione a tale incompleta previsione contrattuale in contrasto con le norme vigenti per raccogliere la documentazione da portare all'esame della suddetta commissione paritetica —:

se il Governo abbia dato all'Aran direttive difformi dal testo normativo o se l'Agenzia abbia operato su basi autonome, in accordo con il consenso di alcune sigle sindacali, ponendo le premesse a sicure

impugnative in sede giurisdizionale da parte delle altre rappresentanze del personale e dei singoli interessati;

se il Governo intenda integrare le direttive in precedenza date all'Aran, e in quali termini formali e temporali, per determinare la modifica del testo contrattuale citato nel senso imposto dalla normativa vigente (decreto legislativo n. 396 del 1997), facendo rientrare tra i compiti della Commissione istituita ex articolo 38 quelli di definire la « distinta disciplina » anche per le altre figure professionali al momento non espressamente contemplate (quelle sopra richiamate con compiti di direzione, eccetera);

se l'Aran abbia dato precise disposizioni alle varie amministrazioni per raccogliere i dati relativi ai destinatari della distinta disciplina e, nel caso positivo, quali siano stati i riferimenti normativi o contrattuali indicati;

se sia stata già istituita presso l'Aran la Commissione paritetica prevista dall'articolo 38 del contratto, anticipando la conclusione dell'*iter* di approvazione del contratto collettivo nazionale di lavoro stesso, e quali componenti sindacali siano state eventualmente ammesse alla partecipazione dei lavori di tale Commissione.

(2-01614)

« Tassone, Volontè ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

**DE BIASIO CALIMANI e CAMPATELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i preoccupanti sviluppi del grave fenomeno della prostituzione, i suoi legami con la criminalità e l'importazione clandestina di persone a questo scopo anche inconsapevolmente destinate, rendono necessaria e urgente una risposta adeguata da parte dei pubblici poteri e, in particolare, l'opportuna utilizzazione delle forze di pubblica sicurezza per il controllo del territorio;

già la « legge Merlin » rende l'esercizio della prostituzione illecito se consumato in locali pubblici e ne rende perseguibile l'organizzazione, l'incitamento e il favoreggiamento;

gli articoli 12 e 16 della legge n. 40 del 1998, « Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero », forniscono gli strumenti per contrastare i fenomeni connessi con la prostituzione;

la grave situazione che si è determinata in molte città richiede di trovare forme di sostegno alle iniziative di molti sindaci che troppo spesso si trovano ad operare con strumenti e mezzi insufficienti —:

se e come intenda dare attuazione alle norme vigenti anche attraverso l'utilizzo di nuclei specializzati;

se ritenga che le disposizioni contenute nella normativa vigente siano sufficienti per colpire in maniera efficace e decisa il traffico di esseri umani destinati all'uso sessuale e come intenda prevenire e reprimere il fenomeno anche per far fronte alla crescente insofferenza sociale recata dall'indisturbato esercizio della prostituzione. (3-03406)

**COMINO e BALLAMAN.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

fin dal dopoguerra gli statunitensi si sono avvalsi del territorio italiano come base anche per gli armamenti nucleari;

negli anni '80 una collisione tra due navi cariche di armi nucleari rischiò di contaminare l'intero Mezzogiorno, tanto che fu spedito a Washington un messaggio *broken arrow* che indicava il pericolo che l'incendio sviluppatosi nelle navi potesse far scoppiare le testate nucleari;

a tutt'oggi sono stanziati, nelle basi di Aviano e Ghedi, vecchie testate nucleari con potenza distruttiva pari a 20 volte la bomba di Hiroshima;

con la caduta del muro di Berlino dal 1989 non esiste più il concreto pericolo d'invasione militare dai paesi dell'Est, né altro pericolo militare o civile che debba essere combattuto con armi nucleari —:

per quale motivo il Governo non abbia voluto sino ad oggi rivalutare la questione con le autorità statunitensi e quali siano i benefici diretti ed indiretti che il Governo ed il Paese ricevono per far sopportare tali rischi alla popolazione.

(3-03407)

**DOMENICO IZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, contiene la riclassificazione delle zone svantaggiate per cui, al comma 2, si prevede che il ministero per le politiche agricole formuli una proposta sulla cui base il comitato interministeriale per la programmazione economica determinerà la misura delle agevolazioni;

la prima proposta del ministero, fondata prevalentemente sul criterio della giacitura del suolo riferita alle pendenze medie dei territori comunali, ha ricevuto molte e fondate critiche poiché stravolge il concetto di svantaggio, come individuato

dall'obiettivo 1 del regolamento Cee n. 2081 del 20 luglio 1993, che deve essere riferito ad altri parametri quali: il reddito medio *pro capite*, l'efficienza ed economicità del sistema dei trasporti, la distanza dai grandi mercati europei e l'offerta ed efficacia dei servizi reali alle imprese;

lo spirito del menzionato decreto legislativo è quello di rimodulare la misura delle agevolazioni senza modificarne l'entità globale per cui, più opportunamente, si potrebbe correggere una palese iniquità legata all'individuazione delle aree classificate come montane e che montane non sono affatto;

è noto infatti che il parametro, utilizzato per individuare un territorio come montano, si fonda sulla media altimetrica del territorio comunale, per cui un comune posto a livello del mare, se dispone nel proprio agro di una montagna alta ed incolta, vede, ingiustamente, classificato come montano tutto il suo territorio che, invece, montano non è in nulla —:

quale sia la valutazione del Governo in merito alla possibilità di correggere storture esistenti, mediante una diversa e più rigorosa individuazione delle aree montane, invece di crearne altre che vedrebbero aree considerate svantaggiate dall'Unione europea e non dallo Stato italiano ed aree montane, che tali non sono, ingiustamente premiate. (3-03408)

NOCERA, FRONZUTI, MANZIONE, VOLONTÈ, BIOCCHI, SAVELLI, ACIERNO e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono state annunciate notifiche di quasi 5 milioni di cartelle esattoriali relative ai controlli effettuati sui modelli di dichiarazione dell'anno 1992;

questo gruppo ha già richiamato l'attenzione del Governo sulle dichiarate intenzioni di non far luogo a sanzioni per irregolarità soltanto formali che non hanno procurato minori imposte, conside-

rato che il modello di dichiarazione dei redditi 740 del 1992, definito « lunare », era esso stesso la causa unica degli errori effettuati per la compilazione della dichiarazione e, inoltre, all'epoca i Caaf non erano ancora bene attrezzati per assistere i contribuenti nella compilazione delle dichiarazioni;

da più recenti notizie risulta che sono state irrogate sanzioni per semplici irregolarità formali senza tenere conto delle particolari disposizioni recentemente introdotte dal decreto legislativo 18 dicembre 1997 n. 472 che prevedono l'abbattimento delle pene pecuniarie al minimo del 10 per cento —:

se tali cartelle esattoriali siano riferite al recupero di imposte non dichiarate o solo al recupero di sanzioni per irregolarità formali, risultanti da dette dichiarazioni;

se il Governo non intenda con urgenza, dato l'impatto della questione su milioni di contribuenti, provvedere a ritirare senza indugi le cartelle già notificate o in via di notificazione, per evitare che i contribuenti siano chiamati a ulteriori disagi in relazione ad eventuali ricorsi di massa, estenuanti file presso gli uffici tributari, che invece dovrebbero essere liberati da tali incombenze e dedicarsi esclusivamente a seria attività di controllo e di accertamento. (3-03409)

NESI e CARAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale sia la posizione ufficiale del Governo sulle voci sempre più frequenti di una nuova riforma del sistema pensionistico, voci che hanno provocato allarme e inquietudine in larghi strati della popolazione. (3-03410)

NICCOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha « sconsigliato » missioni parlamentari in Albania, sottolineando la grande difficoltà di garantire la sicurezza

dei partecipanti in un momento in cui, per la verità, in quel Paese non si spara per le strade, il suo Governo incontra notevoli difficoltà a rispettare gli accordi fatti con l'Italia e, soprattutto, in presenza di notizie (non molto riservate) che parlano di uno scontro in atto tra Sismi e Sisde per la gestione degli accordi tra i due governi —:

quali provvedimenti intenda prendere in attesa di una riforma completa dei servizi, per evitare deviazioni ed operazioni che danneggiano l'immagine del Paese e ne indeboliscono la capacità di reazione e di difesa contro le mafie greco-turco-albanesi che agiscono soprattutto nel sud dell'Albania. (3-03411)

CREMA e SERGIO FUMAGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, — premesso che:

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, a seguito delle proteste dei consumatori, ha demandato alla Telecom il compito di formulare una nuova proposta tariffaria per le chiamate da rete fissa a quella mobile;

la componente decisamente prevalente del costo della chiamata da rete fissa a mobile è attualmente rappresentata dal prezzo di interconnessione, richiesto dagli operatori della rete mobile, se è vero che dei circa tremila miliardi di lire fatturati nel 1996 per le chiamate da telefono fissa a mobile, oltre duemilaquattrocento miliardi sono stati incassati dagli operatori della rete mobile;

la Telecom nell'assolvere il compito demandatogli si trova nella scomoda posizione di controparte e parte interessata, come controllante del principale gestore della rete mobile;

gli utenti della rete mobile sono oggi oltre venti milioni, avendo superato gli utenti della rete fissa, e questi ultimi inconsapevolmente hanno contribuito finora

in modo eccessivo allo sviluppo della rete mobile, stante l'attuale livello delle tariffe per le chiamate verso di essa;

il problema non può esaurirsi nell'unificazione delle tariffe delle chiamate verso i *family* ed i *business*, ma, e soprattutto, nella loro consistente riduzione, considerato anche che i concorrenti della Telecom praticano tariffe inferiori del 35 per cento e anche in Europa questi prezzi, in media inferiori a quelli italiani secondo l'analisi della Smith Barney-Salomon Brothers, sono oggetto di un'indagine aperta recentemente dalla X Commissione europea —:

se non ritenga opportuno che per ragioni di imparzialità, sia la stessa Autorità per le garanzie nelle comunicazioni a definire criteri trasparenti ed obiettivi per la modifica del sistema tariffario delle chiamate dal fissa al mobile, come previsto peraltro tra i suoi compiti istituzionali, con il fine preciso di pervenire a tariffe correlate ai reali costi, anche con una decisamente più equilibrata ripartizione dei costi verificati di interconnessione tra utenza fissa e mobile. (3-03412)

LAMACCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la brillante operazione portata avanti dalle forze dell'ordine, dopo un lungo periodo di investigazione, che ha portato all'arresto di alcuni degli esecutori materiali del sequestro della signora Sgarella, ha reso manifesta l'esistenza di alcuni punti oscuri riguardanti il presunto pagamento del riscatto e allo stesso tempo ha dimostrato la ramificazione e il controllo territoriale dell'« Anonima sequestri » in vaste zone della Calabria;

lo stesso « censimento » effettuato dalle forze dell'ordine sull'entità delle cosche organizzate in Calabria (almeno 180) evidenzia in tutta la sua drammaticità quanto sia pericoloso ed esteso il problema della criminalità nella regione;

a ciò si aggiungono le notizie quotidiane legate ad episodi criminosi, come l'ultimo che ha portato alla tragica morte, a Rossano Calabro, di un giovane di tredici anni, Marco Marasco, ucciso davanti ad una pizzeria in seguito a un possibile tentativo di rapina;

in questa situazione è evidente come vi sia il rischio costante che la malavita organizzata punti sul disagio giovanile per consolidare la propria forza all'interno della regione Calabria;

a tutto ciò corrisponde una totale inadeguatezza, a confronto con altre re-

gioni a rischio, dei reparti investigativi della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza \_:

come intenda il Governo, ferma restando l'esigenza di un intervento più complessivo teso al risanamento economico ed al riscatto della Calabria, operare per rafforzare i reparti investigativi delle forze dell'ordine nella regione, dando così la possibilità alle stesse di affrontare in maniera adeguata una malavita sempre più violenta e ramificata nel territorio.

(3-03413)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**CENTO.** — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere romano di Tormarancia nell'Istituto tecnico Severi, di proprietà della provincia e ora passato sotto la gestione dell'Ipab San Michele, vi è la presenza di circa 400 persone tra cittadini immigrati e italiani senza casa;

le condizioni igienico-sanitarie di quel luogo, abbandonato dall'amministrazione pubblica da quattro anni, sono di grave disagio e i cittadini che lo abitano sono privi dei collegamenti delle utenze luce elettrica, acqua, gas;

domenica 7 febbraio 1999 il laboratorio culturale della XI circoscrizione insieme ai cittadini extracomunitari presenti nell'ex scuola hanno volontariamente ripulito l'edificio per ristabilire condizioni igienico-sanitarie accettabili e per denunciare la latitanza delle istituzioni locali incapaci di intervenire su questo edificio;

gli immigrati hanno lanciato la proposta di costituirsi in cooperativa di lavoro per un progetto di autorecupero dell'edificio scolastico e la sua definitiva destinazione a centro di accoglienza per cittadini italiani e stranieri senza casa;

anche questa vicenda dimostra che le politiche sull'immigrazione non possono essere fondate sulla cancellazione di ogni diritto per l'immigrato clandestino;

nel nostro Paese si continua a sottovalutare la necessità di costruire centri di accoglienza nelle grandi aree metropolitane;

a Roma questo problema è reso ancora più urgente dal prossimo inizio del Giubileo;

l'eventuale sgombero dell'ex istituto da parte delle forze dell'ordine è considerato, sia dalle associazioni del quartiere che dagli immigrati una scelta sbagliata, repressiva incapace di risolvere i problemi dell'immigrazione e dell'accoglienza della città di Roma —:

quali iniziative intendano intraprendere, anche di concerto con gli enti locali interessati, per favorire la realizzazione a Roma e in altre città dei centri di accoglienza, finanziare il progetto di autorecupero dell'ex-istituto Severi del quartiere Tormarancia e porre fine a una politica sull'immigrazione clandestina affrontata solo come questione di ordine pubblico e fondata su strumenti repressivi. (3-03404)

**SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i sordomuti in Italia sono una categoria di persone che spesso si trova ad essere discriminata nel mondo del lavoro, anche se sono cittadini esattamente come gli altri con gli stessi diritti e i medesimi doveri;

l'applicazione distorta del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 da parte del comune e della provincia di Padova darebbe luogo al venir meno dell'operatività delle scuole speciali per sordomuti e la conseguente perdita della loro integrazione con le scuole ordinarie;

come conseguenza ulteriore si avrebbe l'annullamento del diritto del cittadino sordo ad avere un insegnamento mirato ed efficace così come garantito dalle leggi dello Stato —:

quali interventi si intendano assumere per salvaguardare il diritto allo studio per i sordomuti italiani. (3-03405)

**SELVA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende dai giornali a Venezia sono stati scarcerati diversi

malavitosi perché non si è riuscito a iniziare il processo entro i termini di legge;

il giudice Paone di recente aveva lanciato l'allarme che la Direzione distrettuale antimafia di Venezia non ce la fa a star dietro a tutti i procedimenti, che sono circa un migliaio;

il Consiglio superiore della magistratura in questi giorni ha ordinato un procedimento disciplinare avviato contro

Paone riconoscendo la fondatezza delle sue dichiarazioni;

i magistrati della Direzione distrettuale antimafia sono scesi da tre a due —:

quali iniziative si intendano adottare per migliorare la situazione della Direzione distrettuale antimafia di Venezia perché si possa evitare che presunti criminali siano scarcerati prima di essere giudicati.

(3-03414)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**VII Commissione**

APREA, SOAVE, DALLA CHIESA, NAPOLI, DE MURTAS e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 9 del 1999, che innalza l'obbligo scolastico di un anno, esclude la titolarità della formazione professionale rispetto al nono anno di obbligo;

le forme di raccordo con la formazione professionale sono contemplate esplicitamente e direttamente dalla stessa solo dopo il conseguimento dell'obbligo (articolo 2) e cioè a 15 anni;

l'ordine del giorno n. 5 presentato il 13 gennaio 1999 al Senato, pur contenendo un chiaro impegno al Governo affinché reintegri la formazione professionale nel percorso dell'obbligo scolastico, non può modificare l'impianto della stessa che ne esclude la titolarità piena —:

quali siano le finalità della circolare ministeriale n. 22 del 1° febbraio 1999, che lascia intravedere la possibilità per gli alunni di terza media di iscriversi in via sperimentale ai centri di formazione pro-

fessionale già a 14 anni e se ciò non configuri, di fatto, un doppio canale di assolvimento dell'obbligo istituito per via amministrativa. (5-05753)

VOGLINO, VOLTINI e RIVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono apprezzabili i contenuti della circolare ministeriale n. 22 del 1° febbraio 1999, soprattutto nella parte in cui raccoglie positivamente le sollecitazioni previste dal comma 8 dell'articolo 1 della legge n. 9/99; in essi si registra un passo concreto mirato a riconoscere, sia pure ancora in termini sperimentali, valore e densità culturale al percorso della formazione professionale; è peraltro, importante il riferimento ai centri di formazione professionale accreditati, quale garanzia di serietà e di validità del servizio formativo erogato;

si è tuttavia a conoscenza che in molte regioni italiane le operazioni di accreditamento previste dalla normativa vigente non risultano realizzate —:

quale iniziativa politico-amministrativa intenda mettere in atto per consentire ai centri professionali, che di fatto in questi anni hanno svolto meritevole e accertato lavoro di formazione professionale, di continuare a soddisfare le richieste di formazione, anche in difetto di un formale accreditamento regionale, ovviamente non per propria causa. (5-05754)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**MOLINARI.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata si stanno verificando dei ritardi nella gestione e nelle verifiche delle domande di compensazione del reddito relative ai seminativi 1998;

in questi giorni oltre 18 mila produttori cerealicoli lucani su 30 mila che hanno presentato domanda, sono stati convocati per le verifiche;

tali convocazioni risultano ingiustificate, in quanto i produttori rischiano di pagare le inefficienze dell'Aima che è l'organo preposto per i controlli;

detti controlli avvengono sulla base di rilievi aerofotogrammatici realizzati nella tarda primavera del 1998 e riportati sulle aggiornate mappe catastali provinciali;

una notevole quantità di particelle dichiarate dai produttori risultano regolarmente al catasto ma non sulle mappe catastali, sulla base delle quali vengono effettuate le verifiche;

i certificati catastali che devono esibire i produttori in sede di controllo dovrebbero essere già in possesso dell'Aima;

tale azione di controllo rischia di provocare dei tagli agli aiuti per tutti i produttori onesti, a vantaggio dei furbi, in quanto a causa dei tempi ristretti non riusciranno a produrre la documentazione dovuta —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di evitare questa azione vessatoria ai danni dei produttori cerealicoli lucani, richiamando l'Aima ad una maggiore efficienza e correttezza nell'ambito delle sue funzioni di controllo, e affinché siano so-

spesi i controlli in corso e procedere ai pagamenti delle domande per il 1998.

(5-05749)

**PAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail non può pagare parcelle ad avvocati esterni all'istituto, oltre il tetto annuale di 30.000.000 di lire;

la sede Inail di Frosinone-Cassino ha pagato parcelle ad un legale, estraneo ad ogni struttura organizzativa dell'istituto, per la somma di 150 milioni di lire negli anni 1997-1998;

il provvedimento di nomina di avvocati esterni all'Inail compete esclusivamente a determinati organi dell'istituto;

per la sede Inail di Frosinone-Cassino vi sono già da tempo avvocati nominati dall'Inail, conformemente alle leggi e alle disposizioni interne all'Inail, ai fini istituzionali e all'interesse dello stesso —:

se quanto citato in premessa sia legittimo, conforme alle leggi vigenti ed alle disposizioni dell'istituto assicurativo e quindi ai fini istituzionali stessi dell'Inail.

(5-05750)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il Governo stia procedendo all'acquisto di riso presso paesi extra Unione europea per destinarlo ad aiuti alimentari in favore di popolazioni indigenti;

nel caso ciò fosse riscontrato, se non ritenga di dover sospendere tale operazione e provvedere a dare precedenza al riso italiano che, come noto, attraversa una profonda e grave crisi commerciale, tanto da aver costretto tutti i soggetti della filiera appartenenti ai territori produttivi vocati

ad intraprendere eclatanti iniziative di protesta. (5-05751)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di informazione viene propagandato il nuovo sistema di riscossione dell'imposta sulle automobili e sui motocicli tramite le ricevitorie della Sisal con un supplemento di lire tremila per il servizio svolto;

viene sconsigliato il pagamento con il metodo tradizionale, negli uffici postali o all'Acì, dove si potrebbero riscontrare errori o mancate letture al controllo dei versamenti stessi;

diverse ricevitorie si rifiutano di fornire il servizio dichiarando di non aver aderito all'iniziativa in quanto non considerano la stessa remunerativa;

i cittadini debbono per questa ragione girovagare tra bar e tabacchini alla ricerca dei siti dove potere assolvere questo loro dovere —:

se sia vero quanto riportato dagli organi di informazione;

perché non si sia reso obbligatorio il servizio per tutte le ricevitorie;

come si contraddistinguono le ricevitorie abilitate o che abbiano aderito a tale servizio;

se non sia il caso di disporre che vi sia un'adeguata segnaletica all'esterno delle stesse;

se risulti effettivamente che fare i versamenti in posta o presso l'Acì possa comportare problemi alla lettura del verificato pagamento con future fastidiose conseguenze per gli automobilisti.

(5-05752)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BACCINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Sif, Società interportuale Frosinone spa che realizzerà e gestirà l'interporto di Frosinone, ha prodotto studi di fattibilità, relativi al progetto della struttura, sottoponendoli all'analisi della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti;

la direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti ha proposto al Cipe il finanziamento dell'opera, concesso con deliberazione del 23 aprile 1997, in base alla legge n. 341 del 1995, che prevede di finanziare grandi opere infrastrutturali da realizzarsi nelle aree depresse del territorio nazionale;

l'interporto di Frosinone, in regola con gli adempimenti procedurali e riconosciuto quale opera infrastrutturale di valenza nazionale, è stato inserito nella programmazione operativa dal ministero dei trasporti dal 1° settembre 1999;

un decreto del Presidente della Repubblica, in attuazione della deliberazione del Consiglio dei ministri del 25 giugno 1998, ha fissato il termine per la conclusione del procedimento di Via;

il Cipe, con la delibera n. 42 del 1998 del 6 maggio 1998, ha rimesso alle amministrazioni statali e regionali, interessate alla gestione diretta e indiretta degli interventi finanziati con le leggi n. 341 del 1995, n. 641 del 1996 e n. 135 del 1997, la pianificazione e la gerarchizzazione temporale degli stessi;

la direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti ha disposto, in virtù della delibera del Cipe, le linee di distribuzione degli affidamenti relativi agli anni del quadriennio 1998-2001, preci-

sando che le modalità di erogazione dei contributi saranno individuate dal ministero dei trasporti —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare a che punto sia giunto l'iter dell'interporto di Frosinone e quali siano le modalità di erogazione dei finanziamenti da parte della direzione generale dei trasporti. (4-22092)

**CENTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il farmaco Eutirox, utilizzato per i disturbi alla tiroide è scomparso dalle farmacie di Roma e da quelle di altre città italiane;

questo farmaco è considerato un salvavita e non ha sostituti capaci di conseguire gli stessi effetti curativi nei confronti dei disturbi della tiroide;

l'assenza dal mercato farmaceutico di questo farmaco sta procurando un forte allarme tra i cittadini che ne fanno uso e anche la mancanza di un solo giorno di terapia rischia di provocare gravi danni a coloro che soffrono di malattie alla tiroide;

è necessario accertare i motivi della scomparsa dal mercato del farmaco poiché sono in atto, da parte della casa farmaceutica o di altri soggetti, manovre commerciali speculative di mercato, che rischiano di mettere in serio pericolo la vita di migliaia di cittadini —:

quali iniziative intenda intraprendere per compiere tali accertamenti e per garantire l'immediata reperibilità del farmaco. (4-22093)

**CHINCARINI.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1948 l'accordo di massima sicurezza cosiddetta Ukusa (acronimo per United Kingdom — United States of America Agreement) sottoscritto tra le nazioni di Stati Uniti d'America, Gran Bretagna, Au-

stralia, Nuova Zelanda, Canada, ha suddiviso il mondo in sfere di influenza criptologica per la massima copertura nelle intercettazioni;

in anni recenti anche Giappone e Corea sembrano aver aderito all'accordo;

all'interno dell'accordo il *partner* principale risulta essere la Nsa (National security agency), con sede negli Stati Uniti;

l'accordo Ukusa prevede la standardizzazione della metodologia di intercettazione, della terminologia, delle parole in codice, delle procedure di svolgimento delle intercettazioni;

ciascun paese aderente all'accordo Ukusa è garantito contro qualsiasi attività di spionaggio da parte degli altri paesi membri;

la struttura operativa dell'accordo Ukusa prevede la realizzazione di un sistema globale di intercettazione, denominato « Echelon », un *network* spionistico che assomma tutte le caratteristiche di un « Grande fratello » di orwelliana memoria;

il sistema « Echelon » è in grado di controllare ed intercettare le comunicazioni dei satelliti geostazionari Intelsat; inoltre può contare su un proprio *network* satellitare (denominato « Vortex ») composto da satelliti di tipo « geosincrono » che coprono tutto il globo terrestre;

tutto il traffico europeo di informazioni è controllato da ventidue terminali satellitari;

il cervello del sistema Ukusa è una rete di *supercomputer* capaci di esaminare in tempo reale una enorme quantità di messaggi;

la Nsa è in grado di impiegare macchine decodificatrici, dispositivi di interferenza elettronica e *computer* altamente sofisticati (basti pensare che il primo *computer* Cray venne costruito proprio per esigenze specifiche della National security agency) per svariati miliardi di dollari;

appositi « dizionari » interagiscono con le informazioni raccolte per la ricerca di parole-chiave che transitano attraverso i sistemi di comunicazione;

anche le comunicazioni vocali vengono intercettate e decodificate secondo gli argomenti selezionati;

le chiavi di ricerca vengono selezionate in base agli interessi di carattere politico e/o economico dei *partner* di Ukusa;

essendo venuti a mancare i presupposti militari della guerra fredda, gli obiettivi del sistema « Echelon » sono ormai realtà economiche e politiche delle varie nazioni che non aderiscono all'Ukusa, quindi anche l'Italia —

se non considerino fortemente penalizzata la situazione dei paesi europei, e quindi dell'Italia, nei confronti della Gran Bretagna, vista la possibilità di essere bersaglio di attività di spionaggio, e se tale posizione di privilegio di una singola nazione sia compatibile con i progetti di integrazione europea;

quali iniziative si intendano adottare per la tutela della *privacy* dei cittadini;

quali azioni voglia intraprendere per dissuadere i paesi aderenti al patto Ukusa dall'intraprendere attività spionistiche contro istituzioni e privati cittadini italiani. (4-22094)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con relazione del coordinamento territoriale per l'ambiente del corpo forestale dello Stato avente protocollo 4576 — posizione VII - 3/2 del 6 luglio 1998 concernente « Ripristino viabilità e collegamento del bacino della diga Alento — Consorzio Velia », è emerso che il citato consorzio sta eseguendo dei lavori sulla scorta di un progetto esecutivo non trasmesso ai sensi

dell'articolo 8 delle misure di salvaguardia allegate al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995;

il Ministro dell'ambiente aveva espresso un parere, il 15 aprile 1995, n. 1511.01.9.94, che prevedeva espressamente per il rilascio di un'eventuale autorizzazione, l'acquisizione di tutti i pareri degli enti e delle autorità territorialmente preposti;

il consorzio Velia con sede in Corso Garibaldi 33 a Salerno non ha inoltrato nei termini previsti all'ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, la relazione dettagliata sullo stato dei lavori e l'indicazione ove sono depositati i progetti esecutivi come espressione previsto dalla normativa di salvaguardia vigente;

le citate opere alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 non risultavano iniziate e da quanto risulta all'ente parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano all'archivio informatizzato non risulta presentata alcuna istanza di autorizzazione per l'esecuzione dei citati lavori;

le opere suddette ricadono nel perimetro provvisorio del parco nazionale ed in assenza di autorizzazione da parte dell'ente parco;

il professor La Valva presidente del parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano in data 25 agosto 1998 con lettera protocollo 11325 ha invitato l'avvocato Franco Chirico presidente del consorzio Velia a sospendere i lavori di « Ripristino viabilità e collegamento del bacino della diga Alento » -:

se non ritengano di appurare l'esistenza delle autorizzazioni di cui alle leggi n. 394 del 1991 e al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 e se i lavori rispettino i seguenti provvedimenti legislativi: regio decreto legge n. 3267 del 1923; legge n. 1497 del 1939; legge n. 431 del 1985 e legge n. 36 del 1994;

se non ritengano urgente e improcrastinabile intervenire nei confronti del con-

sorzio Velia allo scopo di procedere alla sospensione dei lavori, assumere informazioni circa i responsabili delle opere eseguite senza autorizzazione e procedere alla rinaturalizzazione dei luoghi. (4-22095)

DE CESARIS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Borgo Piave, in provincia di Latina, vi è la sede della scuola dell'aeronautica;

l'Impreservice per tre anni ha avuto l'appalto del servizio di pulizie all'interno della scuola aeronautica;

verso la fine del 1998 si è svolta una nuova gara d'appalto per la prestazione del servizio di pulizia all'interno della scuola aeronautica che ha visto a dicembre il termine per presentare le offerte delle imprese interessate in busta chiusa;

a febbraio del 1999 non si è ancora a conoscenza dell'impresa che, sulla base del massimo ribasso, si è vista aggiudicare l'appalto;

ciò sta creando tra le dipendenti dell'impreservice sconcerto in quanto la nuova impresa vincitrice dell'appalto, sulla base di precedenti accordi, dovrebbe assumere le lavoratrici in questione, ma nel frattempo la Impreservice ha licenziato quattro dipendenti creando ancora maggiore allarme tra le lavoratrici -:

quale impresa abbia vinto la gara d'appalto per il servizio di pulizia all'interno della scuola aeronautica di Borgo Piave e con quale offerta;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di garantire, come da precedenti accordi sindacali, alle dipendenti « Impreservice » il posto di lavoro dato che la stessa ditta ha già provveduto al licenziamento di quattro lavoratrici, essendo a conoscenza probabilmente di non avere vinto la gara di appalto. (4-22096)

FIORI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti delle case della Valle dell'Aniene in Roma (Salario, Prato della Signora, viale Etiopia, via Val Brembana e via Val d'Aosta) hanno ottenuto con sentenza del pretore di Roma, dopo venti anni di vertenze e decine di milioni di spese, che il ministero dei trasporti e il comune di Roma fossero condannati a costruire le barriere antirumore lungo la via Tangenziale;

dette barriere sono state realizzate parzialmente e in modo sbagliato, lasciando i cittadini interessati ancora senza le protezioni acustiche prescritte dalla magistratura —:

quali provvedimenti si intendano prendere per costringere le amministrazioni pubbliche ad installare barriere qualitativamente e quantitativamente adeguate, per far ottemperare tempestivamente alle decisioni giurisdizionali e per accertare le responsabilità personali dei funzionari dello Stato e del comune per i ritardi, le inadeguatezze, gli errori e le omissioni relativi alla mancata realizzazione delle barriere acustiche così come prescritte dai tecnici nominati dal Pretore di Roma. (4-22097)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

L'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, ingegnere Giancarlo Cimoli, ha recentemente rinnovato i vertici dell'Agens, l'associazione ferroviaria per le relazioni industriali aderente alla Confindustria, nominando presidente della stessa Elio Mensurati e vice presidente Benedetto De Cesaris (classe 1919), uno dei padri fondatori della Cisl, tuttora fortemente sponsorizzato da tale sigla sindacale;

tali nomine appaiono all'interrogante significativamente orientate al manteni-

mento nelle ferrovie dello Stato delle più deprecabili prassi consociative contro le quali il Cimoli lancia frequenti strali a mezzo stampa (confronta il clamoroso, e a questo punto forse pretestuoso, attacco al *leader* della Cisl Sergio D'Antoni contenuto nell'intervista rilasciata da Cimoli al periodico *Panorama* in edicola questa settimana) clamorosamente e puntualmente smentiti dalle nomine da lui effettuate (come quelle all'Agens di cui si è detto);

la nomina dei due nuovi responsabili dell'Agens esterni ai ruoli ferroviari, ha inoltre avuto l'effetto di mortificare ancora una volta le legittime aspettative dei dirigenti interni alle ferrovie, in possesso di requisiti indiscutibili dal punto di vista professionale ma poco considerati da Cimoli, forse perché non usi a farsi sponsorizzare da questa o quella sigla sindacale;

è il caso, ad esempio, del professor Giovanni Satta, universalmente conosciuto come uno dei massimi esperti dei meccanismi confindustriali, celebre per essere stato praticamente l'ideatore e il fondatore dell'Agens oltre che per esserne tuttora il reale ispiratore, il quale, fin dall'arrivo di Cimoli alle Ferrovie dello Stato, è stato ingiustamente sottoposto a sistematiche regressioni di carriera, culminate con lo smacco della mancata nomina all'Agens.

la prassi cui il Cimoli è solito ricorrere, di nominare nelle cariche societarie delle controllate ferroviarie persone estranee all'Ente alle quali vengono poi riconosciuti lauti compensi, ha l'ulteriore effetto di aggravare la già tanto aggravata situazione di bilancio delle Ferrovie dello Stato con conseguente aggravio dei sacrifici, che i cittadini italiani debbono sopportare per ripianare i relativi *deficit* —:

quali risultino essere state le ragioni aziendali che hanno indotto il Cimoli a nominare ai vertici dell'Agens Mensurati ed il dottor De Cesaris;

se tali ragioni sono condivise dai componenti il consiglio di amministrazione Ferrovie dello Stato e in particolare dal presidente professor Claudio Demattè;

per quali motivi non si sia provveduto alla nomina alle cariche di cui si è detto di dirigenti interni all'Ente ferrovie in possesso di indiscutibili requisiti professionali, quali il già citato professor Satta. (4-22098)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il sole 24 ore* del 29 gennaio 1999, sotto il titolo « FS, perdite '98 a 3700 miliardi » commenta con un articolo a firma Giorgio Santilli i disastrosi dati del preconsuntivo dell'esercizio 1998 resi pubblici dalle Ferrovie dello Stato;

con notevole puntiglio il quotidiano fornisce una serie di non richieste giustificazioni ai drammatici risultati di bilancio ed al clamoroso scostarsi dei dati di consuntivo rispetto ai *budgets* ed ai programmi enfaticamente annunciati dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli fino a pochissimo tempo fa;

si reputa urgente e necessario evidenziare una clamorosa incongruenza che, se non frutto di errori di stampa o di comunicazione, determinerebbe un evidente ed oggettivo elemento almeno di scarsa chiarezza del bilancio Ferrovie dello Stato;

riferisce, infatti, letteralmente l'articolo in parola che « un contributo consistente (540 miliardi) arriva anche dai proventi straordinari giunti da operazioni di vendita delle tlc, di Sigma, Cit e Contship ». A beneficio di chi legge, va precisato che l'autore dell'articolo intende chiarire che il disastroso risultato di bilancio raggiunto nel 1998 dalla gestione Cimoli risente addirittura dell'effetto positivo di alimentazioni effettuate per oltre 540 miliardi di lire. In altre parole, senza tali alienazioni il disastro Ferrovie dello Stato avrebbero sfiorato, nel solo 1998, i 4500 miliardi di lire;

ma il punto è un altro. Dalla stampa specializzata (confronta ad esempio, il *Rail Magazine* e *House organ* delle Ferrovie dello Stato « Linea Diretta » n. 11 del mese di dicembre 1998) si apprende che: dalla ces-

sione delle tlc le Ferrovie dello Stato hanno ricavato 750 miliardi, dalla cessione della Cit le Ferrovie dello Stato hanno ricavato 65 miliardi; dalla cessione della Contship le Ferrovie dello Stato hanno ricavato 25 miliardi; mentre la Sigma risulterebbe tuttora appartenente alle Ferrovie dello Stato. Orbene, da quanto pubblicato dalle stesse fonti ferroviarie, le Ferrovie dello Stato hanno avuto nel 1998 proventi straordinari per 840 miliardi laddove in bilancio ne verrebbero appostati solo 540 —:

se i dati sopra riferiti, tutti forniti dalle Ferrovie dello Stato, siano veritieri;

in caso positivo, per quali motivi le cifre annunciate dalle Ferrovie dello Stato quale provento di alienazioni effettuate e quelle al medesimo titolo appostate in bilancio non siano coincidenti, e in particolare, se la differenza non sia dovuta ad evoluti artifici contabili che, seppur consentiti dalla legge, mal si concilierebbero con la natura pubblica dell'azienda Ferrovie dello Stato il cui costo di esercizio è totalmente a carico della collettività la quale ha almeno il diritto di sapere in modo trasparente come vengono utilizzati i soldi versati annualmente dallo Stato alle Ferrovie;

se tale impostazione del bilancio sia condivisa dal direttore amministrativo delle Ferrovie dello Stato dottor Vittorio De Silvio, dai singoli consiglieri di amministrazione, dal collegio sindacale della società e, non ultimo, dalla corte dei conti;

quali iniziative intendano adottare, prima di approvare il bilancio quali azionisti delle Ferrovie dello Stato, per verificare la rispondenza alle esatte esigenze di tutela delle aspettative di chiarezza da parte della collettività, troppo spesso abbagliata da clamorosi effetti annuncio poi puntualmente smentiti dalla triste realtà dei consuntivi. (4-22099)

LUCHESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quando verranno realizzate le aree di sosta lungo l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo-Trapani;

quando ritenga che possano essere installati i punti di chiamata per il soccorso;

se non si ritenga essenziale lungo questa arteria collocare dei punti di rifornimento benzina e dei bar;

quando finirà in Italia la politica dei due paesi e due misure, visto che quando si tratta di sud non si realizzano neanche le minime opere primarie ed essenziali.

(4-22100)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

quando pensi di disporre una presenza visiva delle forze di polizia nelle città per tutelare i cittadini e combattere la microcriminalità;

se ritenga giusto che la sera nelle grandi città è impossibile circolare per la presenza assidua di malavitosi, che compiono indisturbati le loro azioni criminose;

quando ritenga di raccogliere l'appello dei cittadini per la creazione del vigile di quartiere;

quando si potranno vedere gli agenti circolare giorno e notte per le strade a tutela dei cittadini;

quando saranno espulsi i clandestini, che privi di documenti circolano liberamente e compiono indisturbati furti, rapine, aggressioni, violenze. (4-22101)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per le politiche agricole, per i beni e le attività culturali e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

tra le coste maggiormente colpite, negli ultimi anni, dalla selvaggia speculazione edilizia e dall'« ecomafia » figurano quelle della regione Calabria;

molte volte è il ricatto occupazionale la leva per realizzare opere pubbliche e private ad alto impatto ambientale, mentre opere di risanamento ambientale o sociale

non trovano quei finanziamenti utili a farli decollare nonostante si tratti di interventi a basso consumo di suolo e di risorse e ad alto indice occupazionale;

in una precedente interrogazione era stato segnalato il rischio della realizzazione, nelle immediate vicinanze della foce del torrente Alaco (Catanzaro), di un'opera inutile e dannosa per l'ambiente: una « megapiscicoltura », su un'area vincolata di grande interesse ambientale e paesaggistico, una delle poche aree costiere sottratte, finora, alla speculazione edilizia nel golfo di Squillace;

nel frattempo, senza alcuna licenza e nulla-osta, nella località precedentemente segnalata, è stato realizzato un manufatto con le caratteristiche di una « megapiscicoltura ». Se questa struttura venisse portata a compimento e pertanto andare in funzione, oltre a provocare gravi contraccolpi ai pescatori locali, rappresenterebbe un passo decisivo verso la cementificazione del sito;

inoltre, risulta che il proprietario dell'area sia stato recentemente condannato in merito ad una precedente speculazione legata alla realizzazione, nel comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio (Catanzaro) di un manufatto industriale, che non è mai entrato in funzione, mentre i macchinari acquistati con finanziamenti pubblici sono stati successivamente venduti ad altre ditte;

sembra che detta struttura, così come la precedente, venga realizzata, oltre che in totale violazione degli strumenti urbanistici e paesaggistici vigenti, con finanziamenti della Unione europea e di altri enti pubblici —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se corrisponda al vero che detta piscicoltura sia stata finanziata con fondi dell'Unione europea e con contributi di altri enti pubblici;

quali provvedimenti, ognuno per propria competenza, intendano adottare al fine di verificare la compatibilità ambientale e paesaggistica dell'opera, nonché la legittimità di eventuali autorizzazioni delle amministrazioni locali;

se, al fine della integrità del territorio e del rispetto della normativa vigente, non ritengano di dover attentamente vigilare su possibili stravolgimenti del paesaggio e dell'ambiente costiero. (4-22102)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio della presidenza della Corte dei conti si è attribuito poteri sempre crescenti e complessi, culminati nell'ultima delibera n. 24 del 1998 relativamente a:

a) equiparazione di funzioni giurisdizionali;

b) punteggi convenzionali;

c) valutazione e punteggi discrezionali dell'attitudine;

d) attribuzioni di funzioni senza carico;

e) designazione dei magistrati che, per l'articolo 100 della Costituzione, per la legge 21 marzo 1958, n. 259, e per l'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, comma 7, partecipano al controllo sulla gestione finanziaria cui lo Stato contribuisce in via ordinaria —:

se non ritenga di dover promuovere un intervento normativo che finalmente definisca « a regime » le funzioni del consiglio di presidenza della Corte dei conti. (4-22103)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale è stato inaugurato il 27 settembre 1998 il Cup, Centro unico di prenotazione presso la struttura ospedaliera San Camillo-Forlanini;

la struttura ha in dotazione *computer*, bagni in marmo e grandi saloni per una capienza complessiva di circa 1.000 metri quadri;

il modernissimo centro è costato 1.500 milioni e non è mai entrato in funzione essendo ancora in corso i lavori di adattamento dei locali;

secondo le dichiarazioni di alcuni sindacalisti l'inaugurazione fu fatta due giorni prima che il Consiglio di Stato si pronunciasse sulla regolarità della nomina a direttore generale dell'azienda ospedaliera;

secondo le medesime fonti sindacali per la struttura non c'è mai stata una verifica tecnica sulla stabilità dei muri portanti tagliati per fare le pareti divisorie —:

se risulti in quali tempi la struttura ospedaliera sarà effettivamente operante;

se risultino esperite tutte le verifiche tecniche di rito. (4-22104)

TORTOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha deciso la chiusura della scuola Allievi finanziari « Teseo Tesei » di via Manzoni a Portoferraio;

tale orientamento è stato confermato sabato 6 febbraio 1999 dal generale Corrado, ispettore del reparto di istruzione della Guardia di finanza, durante la cerimonia di giuramento degli allievi;

tale scuola è l'unica presente nel territorio della regione Toscana;

tale struttura rappresenta una vera e propria istituzione per l'Isola d'Elba ed ospita ogni anno corsi per centinaia di allievi;

la chiusura della suddetta scuola sicuramente provocherà negative ripercussioni sull'economia elbana ed in particolare su quella di Portoferraio —:

quali iniziative abbia assunto od intenda eventualmente assumere al fine di scongiurare tale ipotesi ed evitare pertanto il materializzarsi di una decisione che priverebbe la regione Toscana dell'unica scuola Allievi finanziari della Guardia di finanza presente nel suo territorio.

(4-22105)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

il settimanale *Panorama* in edicola il 29 gennaio 1999 contiene una significativa intervista all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ingegner Giancarlo Cimoli;

in tale intervista, né l'ingegner Cimoli né il suo intervistatore hanno ritenuto di dover fare il minimo cenno anche ad uno solo dei gravissimi ed insoliti problemi che, sotto la gestione dello stesso Cimoli, hanno ridotto la nostra azienda ferroviaria a livelli negativi inarrivabili anche per analoghe amministrazioni del cosiddetto terzo mondo;

così neanche una parola è stata spesa dal Cimoli per giustificare all'attento lettore i paurosi disavanzi di gestione, vero baratro della finanza pubblica, i disastri ferroviari che hanno sconvolto le vite di tanti inermi cittadini, gli scioperi ormai pressoché quotidiani che impediscono ad onesti lavoratori e studenti di raggiungere il proprio posto di lavoro o di studio, il blocco degli investimenti che pure tanto sarebbero necessari in termini di sicurezza e qualità del servizio, il raddoppio dei costi più volte annunciati dallo stesso Cimoli per la realizzazione dell'alta velocità, il perché delle tante nomine effettuate sempre da Cimoli di sindacalisti ed ex sindacalisti provenienti dalla Cgil in posti chiave dell'amministrazione ferroviaria, il clima di totale disaffezione del personale e dei dirigenti, e via discorrendo;

ritenendo evidentemente futili tali argomenti, l'amministratore delegato delle

Ferrovie ha preferito esprimere, certo con grande chiarezza, concetti tecnici estremamente complessi e tutt'altro che ovvi (« quando ci sarà il pilota automatico basterà un solo macchinista »), dimostrarsi pienamente convinto delle proprie capacità manageriali (« tocca al Governo, nel suo insieme, creare le condizioni per farci uscire dalle secche »), lanciare proclami di vago sapore anatomico-dermatologico (« ho pestato molti piedi, ma ho la pelle dura »), assicurare agli italiani che sotto la sua gestione i tempi di realizzazione delle opere ferroviarie sono realisticamente biblici (« da Roma a Milano, entro il 2006, si arriverà in tre ore »), rinsaldare il già stretto rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni soprattutto in zone ad elevata tranquillità socio-economica (« abbiamo ritardi perché né la regione Campania né alcuni comuni hanno firmato tutte le necessarie autorizzazioni: si affrettino, perché altrimenti danneggiano i loro elettori »), dimostrare grande risolutezza decisionale (cosa ne pensa dei graffiti che sfigurano centinaia di vagoni? « Penso di cancellarli »), informare che per lavare un vagone saranno presto sufficienti « solo » 48 ore e che altrettanto presto saranno introdotte carrozze plastificate, non è chiaro se del tipo « usa e getta »;

non contento, l'ingegner Cimoli ha voluto annunciare pubblicamente il vero fiore all'occhiello della sua gestione, simbolo emblematico del rigore con il quale egli ha inteso condurre l'opera di risanamento dell'azienda, nel nome di una politica di lacrime e sangue alla quale sono stati chiamati soprattutto i poveri viaggiatori delle Ferrovie dello Stato il varo della carrozza « Excelsior » dotata « delle comodità di un albergo di lusso compresa una suite matrimoniale e la visione di film in cassetta »;

degnata conclusione di una consimile intervista è una frase densa di significato, evidente e risoluto messaggio a quanti avevano recentemente messo in discussione la sua figura di *manager* e di capo azienda: « Non sono il mago di Napoli e non faccio miracoli! » —;

se il Governo, che esercita i diritti spettanti all'azionista Stato nei confronti dell'azienda pubblica delle Ferrovie dello Stato spa, ritenga coerente con l'attuale situazione gestionale di tale azienda e con i relativi indici di qualità e sicurezza del servizio ferroviario una consimile intervista da parte del responsabile della società;

quali iniziative intendano adottare per far sì che i viaggiatori delle Ferrovie dello Stato, sottoposti a disagi di ogni tipo, e tutti i cittadini italiani che pagano le tasse non abbiano a subire ulteriori, ad avviso dell'interrogante, inqualificabili manifestazioni del tipo sopra riferito. (4-22106)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge 8 marzo 1989 n. 95 ha innovato il sistema di selezione degli scrutatori per i seggi elettorali prescrivendo la composizione numerica dell'albo *a sorteggio* con un numero di nominativi quattro volte superiori al numero di scrutatori da nominare nel comune e, quindi, complessivamente pari al numero delle sezioni per sedici, dovendosi nominare quattro scrutatori per sezione;

la legge prevede altresì un procedimento di revisione periodica del predetto albo qualora, per cancellazioni, il numero dei possibili scrutatori divenga insufficiente rispetto alla norma in vigore;

la normativa vigente non consente di operare una revisione totale dell'albo in oggetto per cui dal 1990 ad oggi tutti coloro che hanno raggiunto la maggiore età sono stati esclusi dalla formazione dell'albo se non, per qualche caso, in occasione delle sostituzioni delle persone cancellate;

recentemente a fronte di nuove disposizioni legislative in molti comuni il numero delle sezioni elettorali è stato ridotto (esempio nel comune di Genova da 1052 a circa 650) e quindi si procederà alle cancellazioni previste senza provvedere alla successiva sostituzione delle persone

cancellate e di conseguenza non ci sarà per molto tempo alcun periodico aggiornamento in questione —:

se non ritenga urgente la modifica delle norme vigenti sia per superare una discriminazione nella partecipazione democratica alle operazioni di voto per molti giovani sia per consentire a tutti i cittadini elettori di godere del diritto di poter essere scrutatori nelle sezioni elettorali. (4-22107)

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo maggio-ottobre 1996 personale della Polizia di Stato, in servizio presso l'ufficio di frontiera di Cagliari, veniva aggregato al commissario di Monopoli (Bari), con compiti di ordine pubblico in servizio di controllo dell'immigrazione clandestina:

per tali attività, oltre al monte ore ordinario, sono state effettuate 976 ore di lavoro straordinario;

già a far data dall'anno 1997, i rappresentanti sindacali del personale della Polizia di Stato hanno lamentato la mancata corresponsione di tale emolumento economico e manifestato in favore della soluzione della vertenza;

il dipartimento della pubblica sicurezza dal 15 ottobre 1998 ha provveduto ad autorizzare, in via eccezionale, la prefettura di Roma al pagamento del compenso per lavoro straordinario;

allo stato attuale, nonostante l'autorizzazione dipartimentale, gli operatori di polizia non hanno intravisto benché minima determinazione in merito;

deve essere sottolineato il disagio patito dagli stessi, che hanno reso, con senso di abnegazione e responsabilità, in supero al monte ore assegnato per l'emergenza degli albanesi —:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché si dismetta tale modo di procedere per dare piena attuazione alle

autorizzazioni dipartimentali e riportare un clima di serenità tra gli operatori di polizia che, da ben tre anni, si vedono conculcare interesse economico e legittimo. (4-22108)

INNOCENTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 gennaio 1999, la rappresentanza sindacale unitaria della « Breda Costruzioni Ferroviarie » di Pistoia, unitamente ai sindacati territoriali, aveva indetto, secondo le norme contrattuali, un'assemblea all'interno dello stabilimento — precisamente nei locali della mensa — alla quale erano stati invitati l'interrogante, altri parlamentari, il sindaco della città ed altri rappresentanti delle istituzioni locali;

l'assemblea era stata organizzata per un confronto sulle prospettive derivanti dalla prossima presentazione del piano industriale relativo al processo di fusione tra Ansaldo Trasporti e Breda Costruzioni Ferroviarie;

la direzione aziendale, anche a seguito di espressa decisione di Finmeccanica, ha negato l'accesso ai locali dello stabilimento ai rappresentanti delle istituzioni, ancorché in veste di presidenti di Commissioni parlamentari —:

quali iniziative intendano assumere per stigmatizzare e prevenire tali comportamenti che si configurano come lesivi delle prerogative di coloro che sono investiti di una responsabilità pubblica e comunque rappresentano una grave ed inaccettabile limitazione del libero confronto democratico all'interno dell'impresa, per di più, nella fattispecie, ancora di proprietà pubblica. (4-22109)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Caserta operano da anni due istituti di vigilanza privata, ri-

spettivamente denominati « Lavoro e giustizia » e « Terra di Lavoro », organizzati nella forma della società cooperativa a responsabilità limitata;

di questi il secondo, essendo autorizzato ad operare nei soli comuni di Arienzo, San Felice a Cancelli, Santa Maria a Vico, Caserta, Casagiove, Casapulla, Curti, Macerata Campania, Portico di Caserta, San Prisco, Cervino, Maddaloni, Valle di Maddaloni, Capodrise, Marcianise, Orta di Atella, Succivo, San Arpino, Recale, Santa Maria C.V., San Tammaro, Castel Morrone, San Nicola La Strada e San Marco Evangelista, offre lavoro ad oltre trecento unità per le quali tale attività costituisce l'unica fonte di reddito;

la cooperativa « Terra di Lavoro » sin dal marzo 1992 aveva manifestato l'intenzione di estendere la propria attività sull'intero territorio provinciale, ma la relativa istanza non è stata mai riscontrata dal prefetto di Caserta che, al contrario, ha dato sollecito corso alla analoga richiesta avanzata dall'altro istituto casertano; recentemente, inoltre, si è appreso che la prefettura ha rilasciato altre due autorizzazioni ad esercitare attività di vigilanza in provincia a favore della *Security s.r.l.* di San Nicola La Strada e della società « 2 D » di Nola;

il rilascio delle nuove autorizzazioni pregiudica gravemente le possibilità lavorative a disposizione dei soci dei presistenti istituti casertani i quali sono in stato di agitazione e minacciano di intraprendere eclatanti azioni di protesta —:

se quanto sopra corrisponde a verità;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per assicurare ai lavoratori suddetti le necessarie opportunità occupazionali, trattandosi di autonomi (soci di cooperative) per i quali non ricorre neppure la possibilità di percepire la indennità di disoccupazione;

per quali ragioni il prefetto, violando la circolare ministeriale n. 559/C.314.10089.D del 28 settembre 1998, prima di rilasciare le due nuove licenze

menzionate, non abbia provveduto ad estendere alla intera provincia di Caserta l'efficacia della autorizzazione a suo tempo accordata alla cooperativa « Terra di Lavoro ».

(4-22110)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la ricerca è uno degli elementi qualificanti lo sviluppo economico e sociale del Paese e rappresenta una componente fondamentale del contributo che l'Unione europea richiede all'Italia;

è ormai accertata la necessità che oltre alle università operino, nel campo della ricerca, gli enti pubblici di ricerca, che rappresentano un'integrazione al sistema di ricerca universitario e costituiscono il collegamento con il sistema economico e produttivo del Paese in quanto operano nei più importanti settori della ricerca applicata;

nell'ambito della delega che la legge n. 59 del 1997 conferisce al Governo per il riordino del settore della ricerca scientifica e tecnologica, è di grande responsabilità il ruolo di coordinamento che viene riconosciuto al Murst;

è stato necessario sviluppare una notevole mole di lavoro a livello politico, sindacale e tecnico da parte dei competenti organi del Murst, per predisporre nel modo più coerente ed efficiente i testi di riforma per il Cnr, l'Enea e per gli altri enti attualmente in esame;

il corretto funzionamento degli enti di ricerca dipende da un insieme di fattori tra i quali il più importante è sicuramente la professionalità e la motivazione del personale protagonista della progettazione e della realizzazione delle attività di ricerca e cioè del personale appartenente al profilo di ricercatore tecnologico nei tre diversi livelli funzionali che ricopre tutti gli incarichi a livello dirigenziale degli enti (capo dipartimento, direttore di istituto, capo laboratorio, eccetera);

il decreto legislativo 29/93 ha sancito il ruolo dirigenziale del personale con profilo di ricercatore e tecnologo e il Ministro per la funzione pubblica ha ripetutamente confermato, con circolare n. 1084 del 20 dicembre 1994 ed in occasione dell'ultimo rinnovo contrattuale, che tale personale era inserito, come specifica tipologia professionale, nell'area di contrattazione dirigenziale;

anche il decreto legislativo 80/98 conferma tale posizione, in quanto prevede le attività di ricerca e studio tra quelle attribuibili al personale dirigenziale;

ignorando tutto quanto sopra, ed operando un'arbitraria quanto illegittima imposizione, l'Aran ha declassato — nell'ambito del contratto collettivo quadro su permessi e distacchi come pure nell'accordo sulla definizione delle aree di contrattazione dirigenziali — tale personale da dirigente a quadro, determinando un gravissimo contenzioso con molte organizzazioni sindacali nonché con molti di questi dirigenti che sono venuti a conoscenza di tale fatto;

in permanenza di tale situazione il prossimo contratto di lavoro di tale personale sarà inserito negli accordi di tipologia non dirigenziale, determinando l'eliminazione di istituti giuridici e di clausole contrattuali di tipologia dirigenziale (che sono invece indispensabili al ricercatore per poter svolgere in modo autonomo ed indipendente la propria attività di ricerca), causando enormi difficoltà al regolare, autonomo ed imparziale svolgimento delle attività istituzionali; si pensi solo alle responsabilità dei ricercatori dell'Iss (ad esempio l'autorizzazione farmaci), dell'Ispesl (sicurezza impianti ed ambienti di lavoro), degli Irsa (revisione, a seguito di ricorsi, delle analisi chimiche svolte dall'Ispettorato repressione frodi), dell'Istat (qualità, affidabilità ed imparzialità delle informazioni statistiche fornite), Cnr (progetti finalizzati e rapporti con aziende private), eccetera —:

se sia stato portato a conoscenza di tale operazione di declassamento a danno di ricercatori e tecnologi operata dall'Aran;

se non giudichi grave e pericolosa tale iniziativa, che rappresenta un serio impedimento alla corretta realizzazione di qualsiasi iniziativa di riforma presso gli enti di ricerca, impedendo l'esercizio dell'attività di ricerca con l'indipendenza e l'autonomia dettata dalla stessa Costituzione;

se non ravvisi in tale iniziativa un tentativo di interferire nelle strutture di ricerca del Paese da parte di alcuni gruppi sindacali che, in tale situazione, pretendono di avere la piena rappresentatività di una categoria professionale di livello dirigenziale che, invece, rivendica la propria autonomia ed indipendenza da partiti politici, sindacati e pressioni esterne;

se non ritenga indispensabile adeguarsi urgentemente al fine di ottenere un chiarimento in merito e, soprattutto, ripristinare la corretta collocazione di tale personale pubblico che già normalmente opera in condizioni spesso difficili dal punto di vista operativo, in carenza di apparecchiature e di personale tecnico di supporto, con grande sacrificio personale e delle proprie famiglie e, a volte, persino in contrapposizione con i vertici amministrativi e politici degli enti di appartenenza a causa di interferenze esterne assolutamente estranee ai fini istituzionali della loro attività e dello stesso ente;

se non ritenga, infine, necessario sollecitare formali iniziative al fine di impedire il declassamento e la dequalificazione dei ricercatori e dei tecnologi degli enti di ricerca programmato dall'Aran, riconducendo tali dipendenti nelle autonome aree di contrattazione della dirigenza pubblica, come previsto dalle leggi. (4-22111)

CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per la solidarietà sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dal quotidiano *Il Messaggero* in cronaca nazionale nella giornata di domenica 31 gennaio 1999 un ragazzo di quindici anni, affetto da un grave *handicap* motorio e fisico, è costretto ad andare a scuola sulle spalle della ma-

dre, perché a Pollica, paese delle montagne del Cilento, manca una strada di collegamento che è invece assicurato da circa trecento gradoni impossibili da salire per il ragazzo o per l'eventuale carrozzina —:

se siano a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, affinché venga rispettato il diritto del ragazzo a frequentare la scuola. (4-22112)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 febbraio 1999 i cosiddetti « volontari verdi » della lega nord hanno organizzato una prima « ronda su rotaia » sui treni diretti da Torino a Milano;

la manifestazione, a cui hanno partecipato anche parlamentari della lega, è stata caratterizzata anche dalla disinfezione delle vetture dove abitualmente viaggiano persone di colore;

durante l'iniziativa, stando a quanto si apprende da agenzie di stampa, una donna di colore, definita dai militanti della lega come prostituta, è stata raggiunta da alcune gocce di disinfettante;

analoghe iniziative sono state annunciate per i prossimi giorni —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per evitare il verificarsi di simili iniziative di disinfezione discriminatoria sulle vetture dell'ente Ferrovie dello Stato e per tutelare l'incolumità e la dignità delle persone viaggianti. (4-22113)

NAPOLI e COLOSIMO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'alleanza Alitalia-Klm sta producendo notevoli disagi alla Calabria;

nei giorni scorsi, infatti, è stata effettuata la cancellazione definitiva dell'unica

sede commerciale calabrese dell'Alitalia collocata presso l'aeroporto di Lamezia Terme;

la decisione è frutto della riorganizzazione commerciale adottata da Alitalia;

la riorganizzazione in questione, nel privilegiare esclusivamente le aree del Nord del Paese, non tiene in alcuna considerazione la realtà di sviluppo che si sta attuando con il porto di Gioia Tauro e quindi la necessità di creare le dovute sinergie per il traffico delle merci;

se non ritenga necessario ed urgente adoperarsi affinché l'Alitalia inserisca nei progetti di investimento anche la Calabria. (4-22114)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

già la legge n. 312 del 1980 nell'abolire le carriere del pubblico impiego ed introdurre le qualifiche funzionali ed i profili professionali individuava, per il personale laureato di settima ed ottava qualifica, funzioni di estrema rilevanza nell'ambito della direzione di uffici e strutture amministrative e tecniche, nonché nello svolgimento di attività di natura professionale, tecnica e di ricerca;

tali funzioni, estremamente rilevanti per la pubblica amministrazione, venivano ulteriormente specificate dai contratti di lavoro dei vari comparti di contrattazione (ministeri, enti pubblici, sanità, eccetera) nonché dai relativi regolamenti. Uno per tutti il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219, che specifica competenze, responsabilità e requisiti di accesso ai vari profili professionali del comparto ministeri;

che in base a tali disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative, il personale direttivo delle amministrazioni pubbliche — cioè il personale assunto in seguito a concorso per la cui partecipazione era necessario il possesso almeno di diploma di laurea — è stato investito di

notevolissime responsabilità corrispondenti a funzioni di vicedirigente, capo ufficio, capo sezione, esperto legale o tecnico per lo svolgimento di attività professionali;

tali responsabilità possono essere affrontate esclusivamente in base all'elevatissima professionalità che tale personale possiede in merito ad appropriato titolo di studio ed approfondita esperienza nello svolgere incarichi sempre più articolati e complessi nei quali sono fondamentali i requisiti culturali e professionali posseduti;

in molti casi, la natura dell'incarico — pur compatibile con il profilo di appartenenza — implica, per il funzionario non dirigente, il riconoscimento del ruolo di datore di lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994 e di altre normative generali (disciplina sui lavori pubblici) e specifici (regolamenti interni alle amministrazioni); basti pensare ai direttori di carcere, ai direttori di manifatture tabacchi, ai responsabili degli uffici periferici dei ministeri ed ai responsabili degli uffici amministrativi nei comuni con meno di diecimila abitanti, dove non esiste il dirigente ma il funzionario si assume le medesime responsabilità civili e penali;

il decreto legislativo 29 del 1993 aveva perfettamente individuato, per contro, il ruolo dirigenziale del personale con profilo ricercatore e tecnologo degli enti di ricerca e la legge n. 59/97 e lo stesso decreto legislativo 59/98 ha ulteriormente individuato, nell'ambito del comparto scuola, il ruolo dirigenziale dei presidi;

il decreto legislativo n. 396 del 1997, nel modificare ed aggiornare il decreto legislativo 29/93, prevede una distinta disciplina contrattuale per il personale che, nell'ambito dei comparti, svolge compiti di elevata professionalità e responsabilità, lasciando immutata la situazione delle aree dirigenziali dove già sussistono, definite dalla legge, « specifiche tipologie professionali » come quelle dei professionisti degli enti pubblici e dei ricercatori e tecnologi negli enti di ricerca —:

per quale motivo sia stato disatteso l'accordo del 2 giugno 1998 tra l'Aran e le

confederazioni sindacali che rimandava a successivo specifico contratto l'individuazione, in ciascun comparto, delle categorie di personale destinatarie della distinta disciplina contrattuale istituita dal decreto legislativo 396/97;

perché sia stato consentito all'Aran di decidere unilateralmente in merito a tale individuazione imponendo — visto l'obbligo sostanziale, per i sindacati, di adesione agli accordi contrattuali — decisioni arbitrarie ed illegittime nell'ambito del contratto collettivo-quadro su distacchi e permessi e del contratto sulla definizione delle aree di contrattazione dirigenziale;

perché l'Aran, perpetrando tali atteggiamenti abbia, inviato, in data 26 gennaio 1999, a tutte le amministrazioni pubbliche una circolare relativa alla rilevazione delle deleghe individuando arbitrariamente ed illegittimamente le categorie di personale interessate alla distinta disciplina nei comparti, nonché alle aree dirigenziali;

se tale comportamento, che sta determinando un notevole contenzioso legale a livello sindacale a cui seguirà un incredibile ulteriore contenzioso da parte del personale appartenente alle categorie danneggiate, sia dovuto alle inopinate, nonché arbitrarie ed illegittime interpretazioni dell'Aran, organismo ormai chiaramente asservito a Cgil Cisl e Uil, ovvero risponda ad indicazioni o pressioni ricevute da organi di Governo in via ufficiosa — se non nascosta — visto che le direttive ufficiali non giustificano alcuna delle allucinanti iniziative attuate dai dirigenti dell'Aran;

se non creda infine indispensabile procedere ad una riconsiderazione di tutti gli elementi sopra indicati al fine di ripristinare un minimo di legalità delle procedure di contrattazione, impedire iniziative unilaterali dell'Aran ed evitare almeno gli effetti più eclatanti delle azioni legali che sono state attivate e che produrranno effetti forse solo tra alcuni mesi, ma renderanno assolutamente inutile tutte le iniziative nel frattempo intraprese in tema di relazioni sindacali e contrattazioni vista la illegittimità dei presupposti di tali atti. (4-22115)

BERTUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni la stampa nazionale ha rilevato come nel nostro Paese alcuni concorsi pubblici, in particolare nelle città di Foggia e di Castellammare di Stabia, dove si trattava, in realtà, di assunzioni tramite liste di collocamento, siano andati deserti o non abbiano raggiunto il numero dei posti messi a concorso per mancanza di concorrenti;

ciò risulta alquanto grave se si pensa che i fatti ricordati sono avvenuti in zone del Paese con un elevato tasso di disoccupazione; si tratta, infatti, di zone del Mezzogiorno d'Italia in cui la « piaga » della disoccupazione ha raggiunto toni allarmanti;

ora non è pensabile, a parere dell'interrogante, che vi sia stata una sorta di mancata divulgazione di notizie circa la presenza di un bando di concorso ovvero la rinuncia da parte dei cittadini ad effettuare lavori considerati dai più « umili » e non sufficientemente retribuiti;

in realtà molte volte l'accesso al pubblico concorso o anche ad altre graduatorie è disciplinato con norme estremamente rigide che non consentono un'applicazione efficace e limitano, ad esempio, l'accesso al lavoro a coloro che hanno determinate caratteristiche non prevedendo ipotesi diverse più consone alla realtà locale;

ad esempio, potrebbe rilevarsi opportuno l'utilizzo di criteri quali l'entità del numero dei disoccupati, la loro età ovvero lasciare aperte le graduatorie concorsuali per più tempo o riaprirle: un sistema di accorgimenti, insomma, per l'accesso ai concorsi più strettamente aderenti alle realtà locali del nostro Paese;

non si vuole con ciò indirizzare la pubblica amministrazione all'emanazione di norme che creino disuguaglianze tra soggetti eguali, con ciò contraddicendo i principi costituzionali di parità nell'accesso al lavoro e di eguaglianza di condizioni personali e sociali, ma sollecitare le

amministrazioni locali a tenere presenti nell'accesso al concorso pubblico dati più strettamente attinenti alla realtà locale dove si svolge il concorso, come, ad esempio, l'età massima dei disoccupati o il sesso, per stabilire criteri di proporzionalità, nell'accesso al lavoro, tra uomini e donne;

si vuole, pertanto, sollecitare il Governo, in un settore regolato da norme di carattere amministrativo, ad intraprendere un'opera di semplificazione e di revisione, secondo criteri più elastici ed aderenti alle diverse situazioni locali, per quanto riguarda la normativa relativa all'accesso ai pubblici concorsi od ad altre graduatorie lavorative —:

se siano note le reali motivazioni per cui i citati concorsi, svoltisi nelle città di Foggia e di Castellamare di Stabia, non abbiano ottenuto una partecipazione da parte dei cittadini atta a coprire i posti messi a disposizione;

se non sia necessario rivedere le norme che regolano l'accesso ai pubblici concorsi per renderle più efficaci e applicabili tenendo conto di criteri più consoni alla diversità di entità dei disoccupati presenti nel nostro Paese. (4-22116)

PITTELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1997 n. 504 ha modificato i titoli per l'ottenimento della dispensa dalla ferma di leva di cui all'articolo 22 della legge n. 191 del 1997;

nella nuova elencazione, sensibilmente decurtata, formulata dall'articolo 7 del decreto in questione, non sono stati fatti salvi i punti 10 e 11 relativi alla dispensa per gli orfani ed i figli di invalidi del lavoro con percentuale dal 75 per cento in su;

è già grave lo stato di disagio in cui versano le famiglie di disabili le cui condizioni sono conseguenza di un sacrificio psico-fisico personale verso la società civile

e lo Stato e la legislazione purtroppo non tiene in adeguata considerazione il danno subito da questi invalidi e non assicura il giusto riconoscimento e la necessaria assistenza —:

visto che nel caso della dispensa dalla ferma di leva, trattasi di diritto acquisito, arbitrariamente cancellato dal decreto, quali iniziative intenda intraprendere per ripristinare un'agevolazione da parte di famiglie già provate da una forte situazione di disagio e difficoltà. (4-22117)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero di grazia e giustizia ha recentemente curato la redazione di uno schema di decreto del Presidente della Repubblica recante « Regolamento di servizio del Corpo di polizia penitenziaria », ai sensi dell'articolo 29 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 (« Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria »);

l'esame dello schema predetto (già oggetto di consultazione preliminare tra l'amministrazione e le forze sindacali del settore) pone svariati interrogativi, specialmente in ordine alla delimitazione delle rispettive competenze tra l'amministrazione civile penitenziaria e il corpo di polizia penitenziaria (civile anch'esso, ma militarmente organizzato);

in particolare occorre osservare che: a) il contenuto dell'articolo 22 dello schema provvedimentale (« Impiego di rinforzi ») appare ultroneo rispetto all'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431 (Regolamento di esecuzione della legge 26 luglio 1975 n. 354 sull'Ordinamento penitenziario) ed assurgerebbe ad una vera e propria funzione integrativa di esso. Si rivela perciò improprio utilizzare la sede normativa del Regolamento del corpo di polizia penitenziaria, mentre apparirebbe più opportuno intervenire — se ritenuto necessario — sul citato

regolamento d'esecuzione dell'ordinamento penitenziario; b) l'articolo 24 — comma 2 n. 5 — appare difforme dall'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431/1976. Quest'ultima norma distingue, infatti, i casi di perquisizione ordinaria che sono previsti dal regolamento interno (casi in cui non è richiesto l'ordine del direttore della struttura penitenziaria) ed i casi in cui è esplicitamente richiesto l'ordine del direttore, in presenza di fattispecie non previste dal regolamento interno: ciò significa che l'ordine del direttore è necessario per i casi non previsti in un regolamento interno già esistente, non come strumento sostitutivo d'un regolamento non emanato per omissione dell'amministrazione. Inoltre — sempre ai sensi del citato regolamento d'esecuzione — le perquisizioni ad iniziativa del personale penitenziario sono ammesse per motivi d'urgenza (informandone il direttore); nello schema in esame, invece, la locuzione « nonché di propria iniziativa, ove necessario », amplierebbe indebitamente ed incontrollabilmente l'uso della perquisizione qualificandola come strumento di controllo « poliziesco », attribuendo al direttore (nel primo caso) ed al personale penitenziario (nel secondo caso) poteri decisionali contrari allo spirito del vigente ordinamento penitenziario; c) la formulazione degli articoli 29 e 31 suscita dubbi interpretativi sul rapporto intercorrente tra il direttore e l'ispettore, dipendente gerarchicamente e funzionalmente da lui (ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1992, n. 443), eppure individuato dallo schema in esame come capo del personale del corpo in servizio nell'istituto o servizio penitenziario;

in specie: 1) prevedere — come fa l'articolo 29 — che gli ordini di servizio del direttore siano emanati « acquisito il parere del comandante del reparto » limiterebbe il potere organizzativo del direttore, al quale il citato regolamento d'esecuzione del 1976 (articolo 3) attribuisce la responsabilità piena dell'organizzazione e del funzionamento della struttura penitenziaria; 2) l'articolo 31 non sembra in linea con le disposizioni sull'ordinamento del perso-

nale contenute nel citato decreto legislativo n. 443/1992, il cui articolo 23 (« Funzioni del personale del ruolo degli ispettori ») sancisce per l'ispettore comandante la dipendenza gerarchica e funzionale dal direttore. Invece, le funzioni specificamente conferite dall'articolo 31 al comandante del reparto (con particolare riguardo ai commi quarto e settimo) gli attribuirebbero un'autonomia non conforme alla normativa vigente, più specificamente il settimo comma, nel prevedere in favore dell'ispettore comandante un potere sostitutivo del direttore, nei casi di cui all'articolo 88 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 431/1976, si rivela contrario a questa norma che, contemplando per casi eccezionali l'intervento della polizia di Stato e delle forze armate, attribuisce espressamente al direttore il potere d'avanzarne richiesta;

gli articoli 45 e 46 dello schema di decreto presidenziale sembrano riferirsi all'espletamento di compiti amministrativi e quindi, a stretto rigore, non propri del personale di polizia penitenziaria secondo quanto definito dagli articoli 5 e 14 della legge 15 dicembre, 1990 n. 395 —:

se non ritengano che sia stato impostato uno schema provvedimentale che tenderebbe ad accrescere, in forza d'una precisa scelta politica, il ruolo e le funzioni della polizia penitenziaria rispetto a quelle del personale amministrativo e tecnico dell'amministrazione penitenziaria, con particolare riguardo ai dirigenti ed ai funzionari direttivi. (4-22118)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per il riconoscimento ai giudici tributari della cosiddetta « indennità giudiziaria » — istituita con l'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, a favore dei magistrati ordinari, ma successivamente estesa ad altri magistrati, anche onorari —

è stata presentata, dopo che analoga indennità era stata riconosciuta al personale delle segreterie delle commissioni tributarie (decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, articolo 33), una proposta di legge dall'onorevole Prestigiacomo e da altri cinquanta deputati (di maggioranza e di opposizione), fra i quali anche l'interrogante (« Norme in materia di trattamento economico dei componenti delle commissioni tributarie » - Camera dei deputati, 30 gennaio 1997, n. 3128);

la questione concernente l'indennità giudiziaria per i giudici tributari è stata positivamente risolta da qualche pretore con l'interpretazione estensiva della norma anzidetta (pretore di Terni, sentenza n. 717/1998, ma da qualche altro pretore è stata sottoposta al giudizio della Corte costituzionale la quale ha già fissato l'udienza pubblica del 23 marzo 1999 per la relativa trattazione;

con una sua provincia (sentenza 15 luglio 1992, n. 334) la Corte costituzionale, però sia pure implicitamente, ha già riconosciuto il diritto all'indennità giudiziaria per i giudici tributari e può presumersi che la Corte non vorrà smentirsi;

la Corte, infatti, ha affermato che il fondamento dell'estensione alle categorie già beneficiarie dell'attribuzione dell'anzidetta indennità è costituito dal necessario « parallelismo » tra il trattenimento economico previsto per i giudici e quello concernente il relativo personale di supporto e, in riferimento alla legge delega n. 413 del 1991 per la riforma del contenzioso tributario, nella quale è stato espressamente previsto l'anzidetto emolumento per il personale delle segreterie delle commissioni tributarie, ha testualmente aggiunto che « la legge delega ha ribadito quel parallelismo tra un organo, dove normalmente espletterà i suoi compiti un vero e proprio nuovo *corpus* di giudici e il relativo personale di supporto »;

la sentenza della Corte costituzionale di prossima emanazione, quindi, potrebbe e dovrebbe essere di accoglimento dell'eccezione di legittimità costituzionale e do-

vrebbe comportare il riconoscimento con effetto retroattivo (1° aprile 1996, data di insediamento delle nuove commissioni tributarie) del diritto all'indennità giudiziaria per tutti i giudici tributari, ma anche oneri finanziari non irrilevanti per lo Stato -:

se non ritengano opportuno estendere, con un provvedimento d'urgenza e prima della pronuncia della Corte, ai giudici tributari la cosiddetta indennità giudiziaria, se già non spettante ad altro titolo, escludendo però, considerati i relativi oneri finanziari, ogni effetto retroattivo.

(4-22119)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose... »;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta « legge Bassanini ») ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che « All'articolo 127, comma primo, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: "i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose e gli esercenti industrie o arti affini", con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie di « cesellatori, orafi, incastratori di pietre preziose ed esercenti industrie o arti affini », non sono più tenute al possesso della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della norma di soppressione della licenza e continuano ad imporre alle categorie sopraindicate (orafi, cesellatori, incastratori),

l'obbligo di munirsi di licenza, con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafi titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000), in attuazione di quanto previsto nella nota del 20 dicembre 1997 prot. 559/C - 27626 - 12020 (4);

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella categoria di "orafo" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge 443/85, che oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »; ha altresì chiarito espressamente che « il possesso del marchio di identificazione non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico » -:

se sia cosciente che da quanto descritto deriva innanzitutto che l'orafo come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate;

se sia altresì consapevole che dal 6 maggio 1998 la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza né del suo rinnovo con il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 120.000 -:

se non ritenga doveroso modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 559/C, affinché le strutture che dipendono dal suo dicastero procedano nell'applicazione della normativa alla luce dei chiarimenti forniti dal ministero dell'industria, commercio e artigianato e dei nuovi provvedimenti legislativi. (4-22120)

#### **Apposizione di firme a interrogazioni.**

L'interrogazione Acierno n. 3-02722, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 luglio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Tassone.

L'interrogazione Giordano n. 5-05379, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Cesaris.

L'interrogazione Colombo Paolo n. 5-05747, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Strambi.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Crema n. 3-03297 del 25 gennaio 1999.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Molinari n. 4-21630 del 19 gennaio 1999 in risposta in commissione n. 5-05749.